



**BABIES
ARE
KNOCKING**

BABIES ARE KNOCKING

a cura di Veronica He, Pia Lauro, Chiara Vigliotti

STUDIO STEFANIA MISCETTI - Roma

27 maggio— 02 ottobre 2021

© Artisti per le opere
© Giorgio Benni per le foto

Traduzioni: Edward Fortes - Emma Gordon

I BAMBINI BUSSANO

Veronica He I Pia Lauro

Osservando un gruppo di bambini di uno o due anni, emerge con evidente chiarezza quanto essi compiano azioni finalizzate alla scoperta o all'ottenimento di un preciso risultato mossi da una inaspettata determinazione, una forma di urgenza vitale motivata dalla necessità di compiere esperienze, di acquisire nuove conoscenze e modelli, di entrare a conoscenza del mondo. Il bambino compie azioni senza spesso domandarsi il perché, senza valutare alle volte le conseguenze, ma piuttosto mosso da una costante esigenza di scoperta e di soddisfacimento dei propri bisogni del proprio presente. Sotto questo punto di vista l'esperienza del bambino abbraccia tutta la realtà, nei suoi aspetti naturali, sociali e culturali, e nel suo divenire e sviluppo storico.¹

L'urgenza dei bambini è in questo paragonabile all'urgenza artistica: non solo il bambino e l'artista condividono un fare libero, ma pensano anche in maniera diversa. Secondo Piaget, ad esempio, il bambino sin dallo stadio senso-motorio² ha percezione del tempo, ma non in senso omogeneo, si tratta piuttosto di una serie di azioni coordinate che comportano una confusione tra ordine temporale e ordine spaziale. Il bambino, quindi, non percepisce il tempo in modo lineare e gestisce le coordinate spazio e tempo in maniera differente rispetto all'adulto. La libera speri-

¹ J. Dewey, *Scuola e Società*, Chicago, The University of Chicago Press, 1949.

² J. Piaget, *La nascita dell'intelligenza nel bambino*, Scandicci, La Nuova Italia 1973.

mentazione del bambino finalizzata alla conoscenza e apprendimento ha la sua espressione nel gioco.

La pandemia ci ha indubbiamente obbligati a mettere in discussione il nostro modo di vivere, le nostre esigenze e abitudini, *smartworking*, isolamento, distanziamento, sono diventati gli aspetti salienti di una vita monadica.

E adesso quali strumenti abbiamo per uscirne? Chi può indicare la strada per emanciparsi da questa crisi? Mentre ci interroghiamo sull'energica spinta che sarebbe necessaria per sollevarsi da questa *impasse*, un'intera generazione di bambini, nati non più di qualche anno fa ed in buona parte inconsapevole di quanto accaduto, continua il suo cammino verso il futuro.

La necessità di sperimentare, l'urgenza, la libertà e la casualità del gioco del bambino potrebbero a questo punto suggerire un modo non lineare per trovare nuove soluzioni ad inedite problematiche, una strada alternativa alla razionalità e alla linearità dell'adulto, facendo dell'azione pratica l'elemento principale di esercizio. Ma per fare questo non è sufficiente ispirarsi all'operato del bambino, è piuttosto necessario essere determinati ad una sperimentazione del sé che travalichi il concetto di abitudine e consuetudine e si affidi ad una esperienzialità insolita e innovativa.

È dunque necessario che ogni individuo eserciti le proprie intelligenze,³ analizzi in modo consapevole le proprie attitudini e metta in atto la libertà mostrata dal bambino nelle fasi iniziali della vita. Una volta che ci si è concessi la possibilità di rivalutare le proprie

³ H. Gardner, *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli 2013.

coordinate, di rivedere i propri valori e prendere in considerazione nuove soluzioni a problematiche tangibili, seguendo un andamento fluido e basato sull'azione, l'individuo - inteso come elemento fondante e parte stessa della società - può mettere in atto uno spostamento del proprio punto di vista per uscire da una avvilente routine, creare nuovo slancio e mettere in atto inedite modalità di pensiero.

A questo punto del ragionamento, ancora una volta diviene naturale voltare lo sguardo verso il bambino e ritornare sulla sua capacità di sperimentare liberamente attraverso il gioco, e su come egli faccia di questa esperienza il mezzo principale di conoscenza. Seguendo tale suggestione è inevitabile il riferimento a Marcuse e alla sua teorizzazione dell'immaginazione al potere: per Marcuse l'uomo è libero quando la realtà perde la sua serietà e quando la sua necessità diventa leggera.⁴ La libertà a cui fa riferimento Marcuse non è una libertà trascendente o puramente intellettuale, ma libertà nella realtà. E questa può essere raggiunta dall'uomo quand'egli è libero di giocare con le sue facoltà e potenzialità.

In conclusione, l'Arte e il Gioco possono avere un ruolo nella rinascita?

⁴ H. Marcuse, *Eros e civiltà*, Torino Einaudi 2001.

BABIES ARE KNOCKING

Veronica He I Pia Lauro

When we observe a group of one or two-year-olds, what gradually becomes clear is the extent to which they perform actions aimed at discovering or obtaining a specific result. They are driven by an unexpected determination – a form of vital urgency motivated by the need to accumulate experiences, to acquire new knowledge and models, and to become acquainted with the world. Often, the child performs actions without asking themselves why, sometimes without considering the consequences, and largely driven by a constant need for discovery and to satisfy their own needs in the present moment. From this point of view, a child's experience encompasses the whole of reality, in all its natural, social and cultural aspects, as well as its historical flux and development.¹

In this respect, a child's urgency is comparable to the urgency of art: not only do children and artists share a free way of 'doing', they also think differently. According to Piaget, for example, a child can perceive time from the sensorimotor² stage, but not in uniform manner: it really consists of a series of coordinated actions that involve a confusion between temporal and spatial order. Therefore, a child doesn't perceive time in a linear way and handles spatial and temporal coordinates differently to an adult. A

¹ J. Dewey, *Scuola e Società*, Chicago, The University of Chicago Press, 1949.

² J. Piaget, *La nascita dell'intelligenza nel bambino*, Scandicci, La Nuova Italia 1973.

child's free experimentation, geared towards knowledge and learning, expresses itself through play.

The pandemic has undoubtedly forced us to question our way of life, our needs and habits: working from home, self-isolation and social distancing have become the prevailing aspects of a monadic life.

What tools do we now have at our disposal to get out of it? Who can show us the way out of this crisis? While we wonder about the drive that may be required to free ourselves from this impasse, a whole generation of children born no more than a few years ago – and largely unaware of what has happened – continue their march towards the future.

The need to experiment, the urgency, freedom and randomness of a child's play could at this point suggest a non-linear means of finding new solutions to unprecedented problems: an alternative path to the adult's rationality and linearity, making practical action the main point of the exercise. But to achieve this we can't simply be inspired by what a child does; rather, we have to be determined to experiment with the self in a way that goes beyond the concept of habit and custom and entrusts itself to an unusual and innovative experiential element.

Every individual must therefore exercise their own intelligence³, consciously analyse their own aptitudes, and enact the freedom shown by children in the early stages of life. Once the individual – considered a founding element, and part of society itself – has been given the opportunity to re-evaluate their coordinates, re-

view their values and consider new solutions to tangible problems, following a fluid and action-based course, they can implement a shift in their point of view to get out of a disheartening rut. They can create new impetus and adopt new ways of thinking.

At this juncture it seems natural to consider children again and return to their ability to experiment freely through play, as well as how they turn this experience into their principal means of knowledge. Following this thread, a reference to Marcuse and his theory of the power of imagination appears inevitable. For Marcuse, man is free when reality loses its seriousness and when its necessity becomes light⁴; the freedom to which he refers is not a transcendent or purely intellectual freedom, but actual freedom. And this can be achieved by man when he is free to play with his abilities and potential.

In conclusion, might Art and Play have a role in the renewal?

³ H. Gardner, *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli 2013.

⁴ H. Marcuse, *Eros e civiltà*, Torino Einaudi 2001.

OPERE

SARA BASTA

Istruzioni per costruire un rifugio in casa

2021

pennarello su carta

courtesy artista



"Nei loro giochi i bambini trasformano gli oggetti della casa. Oltre ad essere oggetti funzionali, un letto, un divano, una scatola durante il gioco diventano rifugi temporanei da abitare, a misura dei corpi dei bambini. *Come costruire un rifugio in casa* fa parte di una serie di lavori che nascono dall'osservazione dei giochi dei miei figli. Il loro mondo immaginario s'intreccia con il mio, offrendomi lo spunto per costruire lavori che documentano/descrivono/registrono le istruzioni che generosamente mi offrono. Con loro approfondisco le mie ricerche."

"When playing games, children transform household objects: as well as being functional items, a bed, sofa or box can become a made-to-measure, temporary shelter to be lived in. *How to build a shelter at home* is part of a series of works that stem from observing my children playing. Their imaginary world intertwines with mine, giving me the inspiration to create works that document, describe and record the lessons they so generously teach me. Through them, I can delve further into my research."

SARA BASTA (Roma, Italia | 1979) Le sue opere nascono da ricerche collettive e dalla creazione di piccole comunità temporanee, tra persone che condividono narrazioni e dialogano attraverso un fare comune. Il suo progetto *La Casa Dendro* ha coinvolto tre gruppi di studenti, migranti e utenti della Fondazione Di Liegro, che insieme si sono interrogati sul significato di CASA. Nel 2020 ha partecipato al progetto Europeo Magic Carpets. È stata tra i trenta artisti mid carrier selezionati da NOS Visual Art Production per l'ultima edizione del Grand Tour D'Italie. Con il suo lavoro *Abito lo Spazio* ha partecipato al progetto di cooperazione "Scuole in tandem", del dipartimento educativo di Manifesta12 a Palermo.

SARA BASTA (Rome, Italy | 1979) Her works are the result of collective research and the creation of small, temporary communities among people who share narratives and communicate through a common manner. Her project *La Casa Dendro* involved a group of students, migrants members of the Di Liegro Foundation, who together questioned the meaning of HOME. In 2020, she participated in the European project Magic Carpets. She was one of the thirty mid-carrier artists selected by NOS Visual Art Production for the last edition of the Grand Tour D'Italie. Her work *Abito lo Spazio* was part of the cooperative project "Scuole in tandem", with the educational department of Manifesta12, in Palermo.

DORIS BLOOM

MEVATH

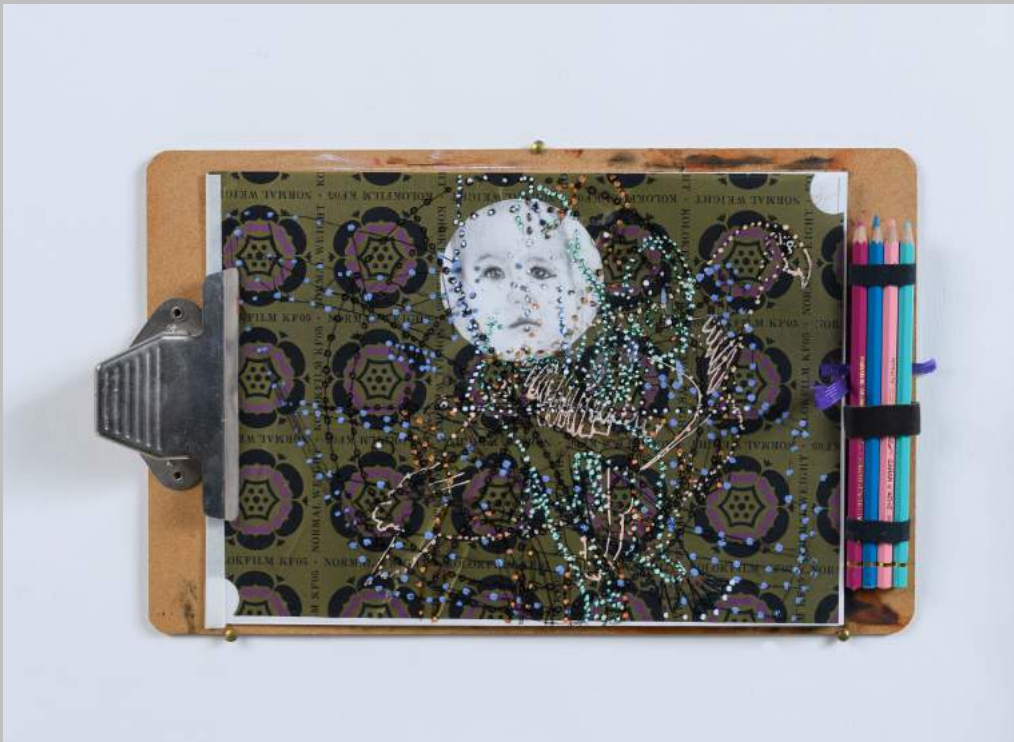
2021

Disegno, tecnica mista su carta/appunti Fabriano, matite colorate, carboncino, matita, penna acrilica

courtesy artista

"Visualizzare giocosamente la condizione attuale dell'essere, e l'avvento degli opposti potrebbe far nascere cose nuove... Tutto nell'universo si manifesta in azioni e reti, come molecole che si scontrano l'una con l'altra, e tutto fa parte dello stesso cambiamento in evoluzione... Le più piccole entità del mondo non sono riconoscibili finché non reagiscono con altre."

"Playfully visualising a present state of being, and the advent of opposites, can give rise to new things... Everything in the universe manifests in actions and networks, like molecules that collide, and everything is part of the same, evolving change... The world's smallest entities only become identifiable once they react with others".



DORIS BLOOM (Vereeniging, Sud Africa | 1954). La sua pratica esplora il movimento e il tracciamento, mappando un rapporto viscerale tra corpo, linguaggio e memoria che interseca i confini tra biologia e tecnologia, spesso adattati in performance collaborative. La sua ricerca si concentra sulle strutture inerenti alle identità socio-culturali del corpo come lettore e registratore bio-semiotico. Ha studiato alla Royal Danish Academy of Fine Art e alla Johannesburg Art School. Le sue opere sono state presentate presso collezioni pubbliche internazionali e mostre in musei e gallerie di tutto il mondo. Il suo lavoro le è valso il Danish Lifetime Achievement Honour e altri premi significativi.

DORIS BLOOM (Vereeniging, South Africa | 1954). Her work explores movement and tracing, mapping a visceral discourse between body, language and memory that intersects the boundaries of biology and technology, often adapted in the form of collaborative performance. Her focus is on inherent structures of socio-cultural identities of the body as a bio-semiotic reader and recorder. She studied at Royal Danish Academy of Fine Art and Johannesburg Art School, and her work has been represented in international public collections and exhibitions at museums and galleries worldwide. Her work has earned her the Danish Lifetime Achievement Honour and other significant awards.

PAOLO CANEVARI

Black Tears

2014

inchiostro, collage

courtesy artista



***Black Tears* è una serie creata utilizzando una tecnica simile al collage: sulle prime e le ultime pagine di libri usati Canevari lascia cadere in maniera “casuale” delle gocce d’inchiostro, per poi dare vita ad una composizione formale sovrapponendole attraverso l'unione di diversi fogli, un modo per dare un ordine alla casualità e un senso formale, ma non narrativo, alla composizione. I primi esempi di *Black Tears* sono cominciati nel 2014 nei mesi che hanno preceduto la morte del padre dell'artista; ogni giorno Canevari lasciava cadere, sui fogli bianchi di un album posto a terra, delle gocce d'inchiostro come fossero delle lacrime.**

Black Tears is a series created using a technique similar to collage: Canevari “randomly” splashes ink onto the first and last pages of second-hand books, before going on to create a more formal composition by joining the various sheets together and overlapping the different ink drops; it is a way to give order to the randomness and a formal, though not narrative, sense to the composition. The first examples of *Black Tears* came about in 2014, in the months leading up to the death of the artist's father; each day, Canevari would splash drops of ink onto the blank pages of an album laid out on the floor, as if they were tears.

PAOLO CANEVARI (Roma, Italia | 1963) Noto in ambito internazionale per l'utilizzo di diversi tipi di materiali e media come l'animazione, il disegno, il video, la scultura e l'installazione, Canevari presenta simboli altamente riconoscibili o addirittura banali per commentare concetti come la religione, i miti urbani della felicità o i principi fondamentali della creazione e della distruzione. Partendo come scultore, usa la sua arte come una spinta a trasformare lo stato passivo della mente in un atto energetico e creativo. La sua adozione del mezzo video è associata anche al suo desiderio di realizzare immagini effimere ma di grande impatto visivo.

PAOLO CANEVARI (Rome, Italy | 1963) Known internationally for his use of different types of materials and media such as animation, drawing, video, sculpture and installation, Canevari presents both highly recognisable and banal symbols to comment on concepts such as religion, urban myths of happiness or the fundamental principles of creation and destruction. Having started out as a sculptor, he uses his art as a catalyst to transform a passive state of mind into an energetic and creative act. His use of video is also connected to his desire to create ephemeral images with a great visual impact.

NICOLÁS COMBARRO

ST (Palermo #1)

2019

collage (foto+painting)

courtesy artista



Questo collage fa parte di una serie di lavori che mostrano una particolare visione di architettura informale: costruzioni generate in modo libero, sregolato, spontaneo. L'osservazione, la documentazione e lo studio di questi edifici ha generato un corpo di lavoro diversificato. Un insieme di forme architettoniche determinate dal proprio contesto immediato. Un'architettura libera di rappresentare in sé una forma di resistenza contro le determinanti estetiche o socioeconomiche, o che semplicemente resiste, nonostante sia stata dimenticata o addirittura disprezzata.

This collage is part of a series of work that show a particular vision of informal architecture: constructions generated in a free, unregulated, spontaneous way.

The observation, documentation, and study of these buildings has generated a diverse body of work. A collection of architectural forms determined by their own immediate context. An architecture free to represent in itself a form of resistance against esthetic or socioeconomic determinants, or which simply resists, in spite of having been forgotten or even scorned.

NICOLÁS COMBARRO (A Coruña, Spagna | 1979). Utilizza la fotografia per ritrarre spazi architettonici con l'obiettivo di generare un dialogo con lo spazio costruito. Ha realizzato mostre personali in musei e gallerie internazionali, ed opere site specific per diverse biennali, oltre ad aver partecipato al Padiglione spagnolo della XV Biennale di Architettura di Venezia (Premio Leone d'Oro). Ha curato mostre fotografiche di artisti come Alberto García-Alix o Anders Petersen, tra gli altri. Ha vinto numerosi premi e borse di studio. Ha pubblicato i libri *Interventions*, *Architecture and resistance* e *Spontaneous Architecture*.

NICOLÁS COMBARRO (A Coruña, Spain | 1979). He uses photography of architectural spaces that he intervenes to generate a dialogue with the built space. He has made solo exhibitions in prestigious international museums and galleries. He has created site specific pieces for several biennals and participated in the Spanish Pavilion of the XV Venice Architecture Biennale (Golden Lion Award). He has curated photography shows of artists as Alberto García-Alix or Anders Petersen among the others. He has won awards and scholarships, and has published the books *Interventions*, *Architecture and Resistance* and *Spontaneous Architecture*.

ALBERTO DI FABIO

Aura

2021

acrilico su carta

courtesy artista



"Il sogno di questa opera è di coinvolgere lo spettatore in visioni cinetiche extrasensoriali per una progressiva perdita della coscienza di sé, una sorta di trance visiva, in viaggio verso un mondo onirico, verso mondi paralleli lontani nello spazio e nel tempo, più vicini all'essenza quantica dell'Universo. La materia diventa evanescente e la mente ritrova una possibile congiunzione con la sostanza astrale. Si assiste ad un passaggio di stato dell'uomo da quello fisico allo stato etereo, una sorta di permutazione ed elevazione dell'anima."

"The dream behind this work is to engage the viewer in extra-sensory kinetic visions, with a view to a progressive loss of self-consciousness; a sort of visual trance, a journey to a dream world, or parallel worlds, far away in space and time — closer to the quantum essence of the Universe. Matter becomes evanescent and the mind is able to connect with astral substance. A transition occurs, shifting man from a physical state to an ethereal one; a kind of permutation and elevation of the soul."

ALBERTO DI FABIO (Avezzano, Italia | 1966) Il suo lavoro, trae ispirazione dal cosmo e dagli elementi che compongono il mondo della natura, 'tra arte, scienza e spiritualità' la sua pittura indaga su reazioni chimiche, fusioni minerarie, atomi, e il sistema neuronale in relazione con il mondo dell'astrofisica. Personali selezionate recenti: Luca Tommasi Arte Contemporanea, Milano, Masseria Galeasi, Grottaglie, Taranto, Palazzo Bacco, Melpignano Lecce (2020); Fondazione Bullukian, Lione (2019); Palazzo Acquaviva, Atri (TE) (2018); Reale Accademia Di Spagna, Roma (2017); Palazzo dei Diamanti, Castello Sforzesco, Porta degli Angeli, Ferrara, (2016); Museo Macro, Roma, Mart, Rovereto (2015).

ALBERTO DI FABIO (Avezzano, Italy | 1966) His work, inspired by the cosmos and the elements that make up the world of nature, 'between art, science and spirituality', his painting explores chemical reactions, mineral fusions, atoms, and the neuronal system in relation to the world of astrophysics. Some of his recent solo exhibitions include: Luca Tommasi Arte Contemporanea, Milan; Masseria Galeasi, Grottaglie, Taranto and the Palazzo Bacco, Melpignano Lecce (2020); Bullukian Foundation, Lyon (2019); Palazzo Acquaviva, Atri (TE) (2018); Reale Accademia Di Spagna, Rome (2017); Palazzo dei Diamanti, Castello Sforzesco and Porta degli Angeli, Ferrara, (2016); Museo Macro, Rome and Mart, Rovereto (2015).

MARIA DI STEFANO

Eliminare le coordinate spazio-temporali (cielo bianco, corpo)

2021

stampa fotografica digitale

courtesy artista



Il cielo rende impossibile collocare il momento e il luogo dello scatto, ed invita in modo giocoso a guardare le cose senza coordinate prestabilite. Il cielo è il simbolo per eccellenza del “fuori”, dell'aria aperta, dell'esterno contrapposto alla reclusione della quarantena. Così come per il cielo, elemento atmosferico globale e universale, lo stesso esercizio si ripropone per il corpo, fisico, interiore, proprio. Attraverso uno scatto macroscopico i dettagli corporei non sono attribuibili a nessuna categoria del tipo maschile/femminile, osceno/accettabile.

The sky makes it impossible to discern the moment and location of the shot, playfully inviting us to look at things without pre-established coordinates. The sky is the symbol par excellence of the “outside”; of the open air, of the outdoors, in contrast to the confinement of quarantine. Just as with the sky, a global and universal atmospheric element, the same is suggested for the body: physical, interior and personal. The use of a macroscopic shot means that bodily details cannot be attributed to any category of male/female, or decent/ indecent.

MARIA DI STEFANO (Tagliacozzo, Italia | 1990). Dopo aver conseguito una laurea in Storia dell'arte alla Sorbona di Parigi e un master in Fine Art presso la UCA di Canterbury, si trasferisce negli USA per lavorare come assistente fotografa di Richard Kern a N.Y.C e come Artist in Residence presso EsMoA a Los Angeles. Tra le esposizioni alle quali ha partecipato, ricordiamo: *Digitalive, Mattatoio, Roma (2019); Poesia e Destino, La fortuna Italiana del Werther, Casa di Goethe, Roma (2019); SHE DEVIL X, Studio Stefania Miscetti, Roma (2018); meet me under water, One Room, Roma (2018); DISTRACTION, Daforma Gallery, Roma (2018); Entertainment, Una Vetrina – The Independent MAXXI, Roma (2018); No Human Traces, Avenue 50, Los Angeles (2017).*

MARIA DI STEFANO (Tagliacozzo, Italy | 1990). After receiving a degree in Art History at the Sorbonne in Paris and a Master's degree in Fine Art at the UCA in Canterbury, Di Stefano moved to the USA to work as assistant photographer to Richard Kern in N.Y.C., and as Artist in Residence at EsMoA in Los Angeles. Exhibitions in which she has participated include: *Digitalive, Mattatoio, Rome (2019); Poesia e Destino, La fortuna Italiana del Werther, Casa di Goethe, Rome (2019); SHE DEVIL X, Studio Stefania Miscetti, Rome (2018); meet me under water, One Room, Rome (2018); DISTRACTION, Daforma Gallery, Rome (2018); Entertainment, Una Vetrina - The Independent MAXXI, Rome (2018); No Human Traces, Avenue 50, Los Angeles (2017).*

ALBA D'URBANO

Privat Property: Intimate-FabioBeuys-Bifronte

2003-2021

stampa fine art

courtesy artista



“La t-shirt della collezione *Il sarto immortale* è stata il punto di partenza per la serie fotografica *Intimate*. Le t-shirt, uno degli indumenti più usati nella nostra società, sono mezzi, superfici per trasportare significati, danno informazioni sull'identità di chi le indossa. Come “multiple” vengono prodotte anche in campo artistico: un nuovo settore di merchandising per vendere oggetti d'arte, idee d'artista, pelli d'artista... Di questa serie fotografica fanno parte t-shirt regalate da amici. Il mio corpo è il sostrato per parlare della loro identità.”

"The t-shirt from the collection *Il Sarto Immortale* was the starting point for the photographic series *Intimate*. T-shirts, one of the most widely used garments in our society, are mediums, surfaces which carry meanings; they tell us about the identity of those who wear them. As “multiples”, they are also produced within the artistic field: a new merchandising sector to sell art objects/artworks, artists' ideas and lives... T-shirts donated by friends make up part of this photographic collection. My body is the under-layer, through which to discuss their identity.”

ALBA D'URBANO (Tivoli, Italia | 1955). Lavora come artista, curatrice e docente a Berlino e Lipsia, dove insegna nella Academy of Fine Arts dal 1995. Negli anni '90 Alba D'Urbano si è orientata verso il video e le installazioni interattive. Il suo lavoro è diventato noto a livello internazionale attraverso i suoi progetti *Hautnah* e *Il Sarto Immortale*. Le opere sviluppate come artist-duo con Tina Bara seguono un approccio femminista, al centro del quale il corpo viene inteso come matrice, luogo su cui si riflettono costruzioni culturali e sociali che ne determinano l'identità. Dal 2000, D'Urbano ha curato numerose mostre internazionali incentrate su temi politici e sociali.

ALBA D'URBANO (Tivoli, Italia | 1955) works as an artist, curator and lecturer in Berlin and Leipzig, where she has taught at the Academy of Fine Arts since 1995. In the 1990s Alba D'Urbano turned to video and interactive installations. Her work became internationally known through her projects *Hautnah* and *Il Sarto Immortale*. The works developed as an artist-duo with Tina Bara follow a feminist approach, at the centre of which the body is understood as a matrix, a place on which cultural and social constructions that determine identity are reflected. Since 2000, D'Urbano has curated numerous international exhibitions focusing on political and social themes.

BRUNA ESPOSITO

PUZZLE

2021

tecnica mista
courtesy artista



“Per la mostra *Babies Are Knocking* presento un lavoro che mi auguro evochi la libertà e induca al gioco. Ho comprato un tappeto antiurto di gomma, fatto di elementi standard colorati che si incastrano come un puzzle e, scelti gli elementi che rappresentano i numeri, ho deciso di appenderli al muro, lasciando aperta la possibilità al pubblico, bambini quanto adulti, di usarli liberamente. Così, le composizioni dipenderanno dagli accadimenti. A fine gioco, gli elementi si appenderanno di nuovo al muro. Fare e disfare, senza nessun attaccamento all’esito. Gioco infinito.”

"For *Babies Are Knocking* I am presenting a piece that I hope will evoke freedom and encourage play. I bought some rubber foam flooring made of standard coloured pieces, which fit together like a jigsaw puzzle. Having chosen the pieces that would represent numbers, I decided to hang them on the wall and allow visitors – whether children or adults – to use them freely. The compositions will therefore depend entirely on what happens in the space. At the end of the game, the pieces will be hung on the wall again. Doing and undoing, with no attachment to outcomes – endless play."

BRUNA ESPOSITO (Roma, Italia | 1960). Le sue opere multimediali – sculture, opere site-specific, installazioni, performance, disegni, video, fotografie e collage – sono realizzate con materiali e tecniche semplici. Partecipa a diversi laboratori per bambini a cura del Museo Laboratorio ex Manifattura Tabacchi a Città Sant’Angelo, Pescara. Fra i maggiori riconoscimenti: 62° Premio Termoli (2021); Italian Council (2020); selezione Premio Camera dei Deputati per 150° dell’Unità d’Italia a Palazzo Montecitorio a Roma (2011); Premio per la giovane arte italiana dal Centro Nazionale per le Arti Contemporanee di Roma (2000); Italian Studio Program PS1 a New York (1999); per la partecipazione al Padiglione italiano *d’APERTutto* premio Leone d’Oro de La Biennale di Venezia (1999).

BRUNA ESPOSITO (Rome, Italy | 1960). Creates multimedia work – sculpture, site-specific projects, installations, performances, drawings, video, photographs and collages – using simple materials and techniques. Alongside her practice, Esposito also runs workshops for children curated by the Museo Laboratorio ex Manifattura Tabacchi in Città San’Angelo, Pescara. Major awards and recognition for her work include: the 62nd Termoli Prize (2021); Italian Council (2020); shortlisted for the Italian Chamber of Deputies Award for the 150th Anniversary of the Unification of Italy at Palazzo Montecitorio, Rome (2011); Young Italian Artist Prize, awarded by the Centro nazionale per le Arti Contemporanee in Rome (2000); Italian Studio Program PS1 Award, New York (1999); and a Golden Lion at the Venice Biennale for the Italian Pavilion *d’APERTutto* (1999).

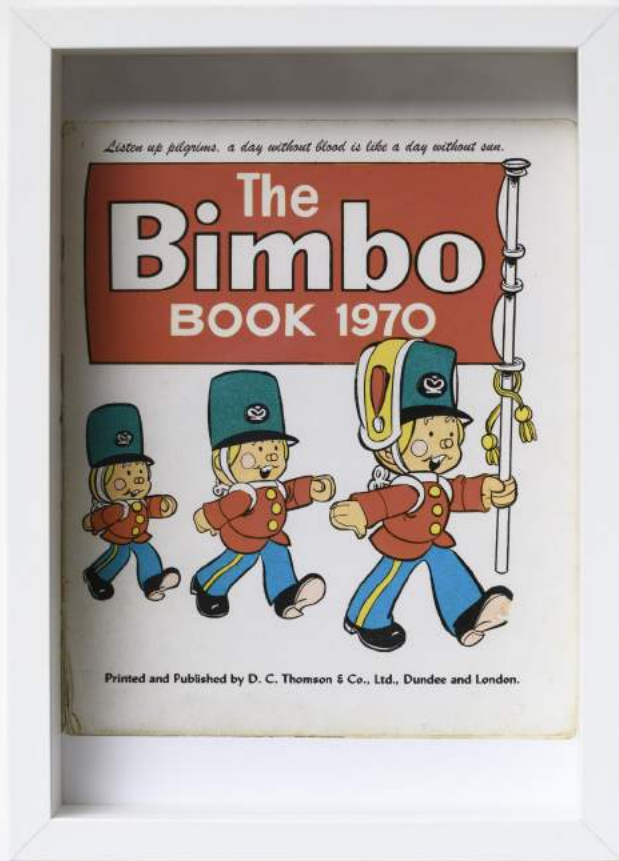
PAUL FERMAN

Civilised #282

2006

lambda print

courtesy artista



“Questa immagine di soldatini introduce il tema del condizionamento dei bambini nei confronti della armi e del tentativo di rendere la guerra attraente. Il mio lavoro assume volutamente un punto di vista più cinico, guardando l'indottrinamento dei bambini piccoli preparati come carne da macello. Ho inserito una citazione dal film *Full Metal Jacket* di Stanley Kubrick del 1987 sulla copertina del libro *Bimbo*, riprodotta nelle dimensioni esatte del libro originale. La citazione tossica è stata scelta per sovvertire l'innocenza della copertina.”

"This image of toy soldiers talks about the conditioning of children when it comes to the military, and the attempt to make war attractive. My work purposely takes a more cynical view, looking at the indoctrination of small children groomed as cannon fodder. I have inserted a quote from Stanley Kubrick's 1987 film *Full Metal Jacket* on the *Bimbo* book cover, reproduced in the exact size of the original book. The toxic quote was chosen to subvert the innocence of the cover."

PAUL FERMAN (Amburgo, Germania | 1948). Iniziando come pittore astratto nei primi anni Settanta, è emerso sulla scena artistica australiana a metà degli anni Ottanta con fotografie prodotte in serie. Nella sua ricerca, adotta una vasta gamma di attrezzature e processi, tra cui macchine fotografiche pin-hole, immagini digitali, scansioni mediche e copertine di libri per bambini. Temi ricorrenti sono la filosofia e la giustizia sociale, usati per esplorare il significato dell'esistenza e le distrazioni quotidiane del pensiero razionale. Le sue serie più recenti emergono dalla sua fascinazione per il funzionamento fisico dell'universo e la sua natura molecolare, compresi i complessi comportamenti della fisica quantistica.

PAUL FERMAN (Hamburg, Germany | 1948). Starting out in the early 1970's as an abstract painter, he emerged on the Australian art scene in the mid-1980's with mass-produced photographs. In his research, he uses a wide range of equipment and processes, including pin-hole cameras, digital images, medical scans and children's book covers. Philosophy and social justice are recurring themes in his work, used to explore the meaning of existence and everyday distractions from rational thought. His most recent series stem from his fascination with the physical workings of the universe and its molecular nature, including the complex behaviours of quantum physics.

SILVIA FERNANDEZ PALOMAR

Four Corners

2021

matita colorata su carta

courtesy artista



Il lavoro di Silvia Fernández Palomar è caratterizzato da una produzione eterogenea che mescola intenzionalmente design e strutture razionali con un certo grado di fluidità e intuizione artistica. L'artista rielabora consapevolmente i risultati della ricerca artistica degli anni Sessanta e Settanta, portando ad una formulazione del sapere attuata attraverso la pratica del saper fare e dell'azione creativa. Fondamentale per la sua ricerca l'incontro con la figura di Bruno Munari.

Silvia Fernández Palomar's work is characterised by heterogenous creations, which intentionally mix rational design and structure with a degree of fluidity and artistic intuition. The artist consciously re-elaborates the findings of artistic research of the 1960's and 70's, which lead to her formulating knowledge, which she subsequently implemented through the practice of know-how and creative action. An encounter with Bruno Munari proved fundamental to her research.

SILVIA FERNANDEZ PALOMAR (Madrid, Spagna | 1990). Laureata in Belle Arti presso l'Università Complutense di Madrid, ha studiato architettura e design in Belgio presso l'ESA Saint Luc. Ha esposto al Museo de las Artes Decorativas di Madrid e collaborato con il Comune di Madrid, disegnando e concettualizzando la grafica ufficiale della città di Madrid. Nel 2019 ha vinto la borsa di studio dell'Accademia Reale di Spagna di Roma con il progetto, *Libros Ilegibles* ispirato a Bruno Munari. nello stesso anno ha vinto il Premio Nazionale Spagnolo di Design per le sue opere multidisciplinari in arte e design. Attualmente lavora come freelance per progetti di arte e design, ed è docente presso l'Istituto Europeo di Design IED.

SILVIA FERNANDEZ PALOMAR (Madrid, Spain | 1990). She graduated in Fine Arts from the Complutense University of Madrid, studied architecture and design at the ESA Saint Luc. in Belgium. She has exhibited at the Museo de las Artes Decorativas in Madrid and collaborated with the Madrid City Council, designing and conceptualising the official graphics for the city of Madrid. In 2019 she won a scholarship from the Royal Academy of Spain in Rome with the project *Libros Ilegibles* inspired by Bruno Munari. in the same year she won the Spanish National Design Award for her multidisciplinary works in art and design. Shee currently works as a freelancer on art and design projects, and is a lecturer at the European Institute of Design IED.

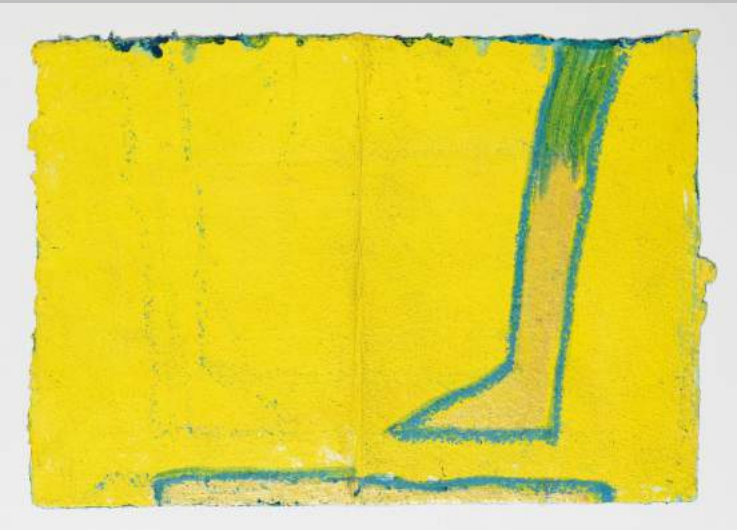
MANUELA FILIACI

Il grande piede

2013

pastello a olio su carta

courtesy artista



Le opere di Manuela Filiaci sono state interpretate da più di un critico in relazione alla musica, data la particolare sensibilità dell'artista nell'organizzare le relazioni spaziali e cromatiche del suo vocabolario pittorico, che per lungo tempo ha coinvolto frammenti di architettura classica. Il colore gioca un ruolo estremamente importante nel suo lavoro, rappresentando uno stato d'animo, una sensazione che cerca di unire la mente con i sensi.

Manuela Filiaci's works have been commented upon by various critics in relation to music, given the artist's particular sensitivity in organising the spatial and chromatic relationships of her pictorial vocabulary, which for a long time has involved fragments of classical architecture. Colour plays an extremely important role in her work, representing a state of mind, a sensation that seeks to unite the mind with the senses.

MANUELA FILIACI (Vicenza, Italia). Nasce tra l'architettura neoclassica del Palladio e la pittura luminosa e stratificata dei maestri veneziani. Da giovane ha trascorso alcuni anni in Nigeria prima di trasferirsi a New York City all'inizio degli anni '70, dove si è laureata alla School of Visual Arts e si è rapidamente trovata nella vibrante scena dell'East Village. Nel 1980, Filiaci è stata costumista e scenografa, consulente a La Mama E.T.C. e al Lincoln Center Outdoor Festival estivo. È all'interno di questo ambiente artistico newyorkese sempre fiorente che la sua identità artistica si è approfondita e ha preso forma.

MANUELA FILIACI (Vicenza, Italia). Filiaci was born in Vicenza, Italy, among the neoclassical architecture of Palladio and the luminous, layered painting of the Venetian masters. As a young woman, she spent a few years in Nigeria before eventually moving to New York City in the early 1970's, where she graduated from the School of Visual Arts and quickly found herself among a vibrant East Village scene. In 1980, Filiaci worked as a costume and set designer, and consultant at La Mama E.T.C. and the summer Lincoln Center Outdoor Festival. It was within this ever-thriving New York art scene that her artistic identity expanded and took shape.

ANDREA FOGLI

Figura animale che tiene per mano un bambino

2020

terracotta

courtesy artista



"Figura animale che tiene per mano un bambino fa parte del Diario delle 365 figure iniziato il 16 ottobre 2019 con la necessità "di raccogliere in figura ciò che intorno a noi è in procinto di scomparire". Le prime 140 figure del ciclo (fino a febbraio 2020) erano un assemblamento di figure in fondo giocose e tenere. Da giugno 2020 le figure hanno incominciato ad non avere più un nome, né giorno natale, a differenza di tutte le altre che le avevano precedute. La scultura che ho scelto per la mostra è emersa come una mosca bianca nell'ottobre del 2020. Sogno felice nel deserto anche se il bambino ora sembra più impaurito e solo di prima: quasi tutti intorno a lui infatti hanno avuto l'isteria, o paralisi, pandemica."

"Animal Figure Holding a Child's Hand is part of the 365-Figure Diary started on 16 October 2019, following the need "to collect in the form of figures what is about to disappear around us." The first 140 figures of the series (up to February 2020) were a collection of mainly playful and tender figures; from June 2020 onwards, the figures no longer had names, or dates of birth, unlike the others that came before them. The sculpture I chose for the exhibition came to me like a black swan, in October 2020: a happy dream in the desert. But now, the child seems more frightened and alone than before: in fact, almost everyone around him has suffered from pandemic hysteria, or paralysis."

ANDREA FOGLI (Roma, Italia | 1959). Si laurea in Filosofia all'Università "La Sapienza" di Roma nel 1983. Dal 2006 al 2008 insegna alla International Summeracademy di Salisburgo. Sue mostre personali sono state allestite al MARTA di Herford (2006); a Villa delle Rose/ Galleria d'Arte Moderna di Bologna e al Rupertinum - Museum Moderner Kunst di Salisburgo (2000, 2002); al Casino dei Principi/Musei di Villa Torlonia, Roma (2013). Le sue opere sono presenti nelle Collezioni della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, del MART di Trento e Rovereto, del MACRO di Roma, del MARTA di Herford, della Ursula Blickle Stiftung di Kraichtal, del Parkview Museum, Beijing/ Singapore e della Galleria Civica di Modena.

ANDREA FOGLI (Rome, Italy | 1959). He graduated in Philosophy at the La Sapienza University of Rome in 1983. From 2006 to 2008 he taught at the International Summeracademy in Salzburg. His solo exhibitions have been shown at MARTA in Herford (2006); Villa delle Rose/Galleria d'Arte Moderna in Bologna and Rupertinum - Museum Moderner Kunst in Salzburg (2000, 2002); Casino dei Principi/Musei di Villa Torlonia, Rome (2013). His works are among the collections of the Galleria d'Arte Moderna in Bologna, the MART in Trento and Rovereto, the MACRO in Rome, the MARTA in Herford, the Ursula Blickle Stiftung in Kraichtal, the Parkview Museum, Beijing/Singapore and the Galleria Civica in Modena.

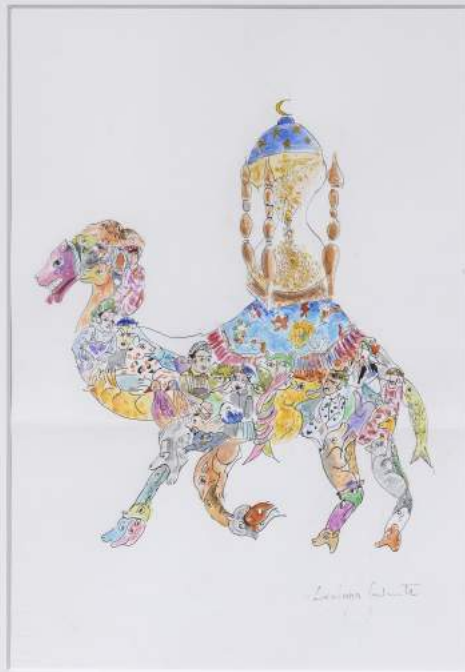
LOREDANA GALANTE

La gobba del tempo che scorre

2021

tecnica mista su carta

courtesy artista



“Il dromedario è formato da animali e persone in relazione. Convivono confondendosi in una storia in divenire. Sulla gobba troneggia una clessidra: il tempo che scorre ed il tempo delle occasioni. Il dromedario porta tutti con sé, non lascia nessuno indietro. Evoca la memoria condivisa. Paziente, si fa carico delle presenze di tutti e ci conforta assicurandoci sui nostri legami, sul nostro appartenere. L'interdipendenza, nell'evidenza della sua visione, ci ricorda anche l'importanza del nostro contribuire e ci responsabilizza sulla qualità del nostro sentire ed agire.”

"The dromedary is made up of animals and people in relation to one another. They coexist, mingling in an emerging story. An hourglass sits on its hump: time passing and the time of opportunity. The camel takes everyone with it, leaving no one behind. It evokes a collective memory. Patient, it is laden with everyone's presence, and comforts us by assuring us of our bond, of our belonging. The evident interdependence of its vision also reminds us of the importance of our own contribution, and renders us responsible for the quality of our feelings and actions".

LOREDANA GALANTE (Genova, Italia | 1970). Lavora con l'installazione, la performance, la pittura e la forma laboratoriale. Personali selezionate: *La Rivoluzione gentile*, Fondazione Dino Zoli Forlì (2019-2021); *Peace Maker*, Spazio 46, Palazzo Ducale Genova; *Cina Along the threads of memory*, durante Intangible Culture Heritage Art Exhibition, presso il Museo Arte Contemporanea di Shengzhen, Cina (2018). Collettive: *La Bellezza salverà il mondo atto II - La Condivisione*, nell'ambito di Segrete Tracce di Memoria; *Antiche celle della Torre Grimaldina*, Palazzo Ducale, Genova; *Atto I: Il dettato*, M.A.C. Milano (2020); *#Atelier 2*, MACRO Asilo Roma (2019).

LOREDANA GALANTE (Genova, Italy | 1970). She works with installation, performance, painting and workshops. Her solo shows include: *La Rivoluzione gentile*, Fondazione Dino Zoli Forlì (2019-2021); *Peace Maker*, Spazio 46, Palazzo Ducale Genova; *China Along the threads of memory*, as part of the Intangible Culture Heritage Art Exhibition at the Museum of Contemporary Art in Shengzhen, China (2018). Group shows where Filiaci has exhibited include: *La Bellezza salverà il mondo atto II - La Condivisione*, with Segrete Tracce di Memoria; *Antiche celle della Torre Grimaldina*, Palazzo Ducale, Genova; *Atto I: Il dettato*, M.A.C. Milan (2020); *#Atelier 2*, MACRO Asilo Rome (2019).

ALESSANDRO GENESI

Apollo

2021

stampa digitale

courtesy artista

“In occasione di questo evento, il piccolo bambino che bussava dentro di me vuole ora mostrare un’immagine prodotta oltre sessant’anni fa, dopo aver sognato sulle note della *Pastorale* di Beethoven nel film di Walt Disney *Fantasia*, rivelatore di una visione vitale e dinamica degli Dei dell’Olimpo e che trasmette l’intensa fascinazione del connubio apollineo tra luce fiammante e volo creativo.”

“To mark this event, the inner child who was knocking inside of me, would now like to show an image that first came about more than sixty years ago, after dreaming of the notes of Beethoven's *Pastoral* in Walt Disney's film *Fantasia*, which tells of the vital and dynamic vision of the Olympian Gods and conveys the intense fascination of the Apollonian combination of blazing light and creative flight.”



ALESSANDRO GENESI (Roma, Italia | 1949). Partecipa creativamente allo sviluppo del panorama alternativo romano degli anni Settanta, abbracciando parallelamente l’esperienza della fotografia. La ripetizione seriale dell’immagine è uno degli elementi specifici del suo lavoro, che lui stesso realizza in camera oscura, indirizzando la ricerca verso un’economia visiva essenziale e rigorosa. L’avvento del digitale in fotografia lo trova fedele alle metodologie di lavoro analogiche, pur sperimentando l’utilizzo dei nuovi modelli di elaborazione, quando compatibili con la sua espressività compositiva o suggestivi di nuovi orientamenti.

ALESSANDRO GENESI (Rome, Italy | 1949). He creatively participated in the development of the alternative scene in Rome in the 1970’s, while simultaneously exploring the world of photography. The serial repetition of the image is one of the specific elements of his work, which he produces in a darkroom, aiming his research at an essential and rigorous visual framework. The advent of digital photography saw him remain faithful to analogue techniques, while experimenting with the use of new processing models, where they are compatible with his compositional expressiveness or suggest new directions.

SILVIA GIAMBRONE

Sticky

2021

colleage digitale, stampa digitale

courtesy artista e STUDIO STEFANIA MISCETTI



***Sticky* è un collage digitale che mette ironicamente insieme l'immagine di un colletto ricamato, tradizionalmente associato ad una educazione all'ordine e alla disciplina, e la carta moschicida che rappresenta una delle più comuni trappole domestiche.**

Sticky is a digital collage that ironically brings together the image of an embroidered collar — traditionally associated with an ordered and disciplined upbringing — and flypaper, representing one of the most common household traps.

SILVIA GIAMBRONE (Agrigento, Italia | 1981). Lavora con performance, installazione, scultura, video, suono. La sua ricerca è incentrata sulle forme sotterranee di assoggettamento. Negli ultimi quattro anni vince numerosi premi, fra cui il Premio VAF 2019, e partecipa a numerose conferenze e residenze in Europa e Stati Uniti. È ambasciatrice per Kaunas città europea della cultura 2022. Fra le mostre più recenti: *Galleria delle Ombre*, per Dior show FW2021, Reggia di Versailles; *Io dico io*, La Galleria Nazionale, Roma (2021). *Nobody's room. Anzi, parla*, Museo del Novecento, Milano (2020). *Sovvertimenti*, Museo Novecento, Firenze; *Donne. Corpo e immagine tra simbolo e rivoluzione*, Galleria d'Arte Moderna, Roma (2019).

SILVIA GIAMBRONE (Agrigento, Italy | 1981). She works with performance, installation, sculpture, video and sound. Her research focuses on hidden forms of subjugation. Over the last four years she has won numerous awards, including the 2019 VAF Prize, and has participated in many conferences and residencies in both Europe and the United States. She is an ambassador for Kaunas European City of Culture 2022. Her recent exhibitions include: *Shadow Gallery*, for the Dior show FW2021, Palace of Versailles; *Io dico io*, La Galleria Nazionale, Rome (2021); *Nobody's room. Anzi, parla*, Museo del Novecento, Milan (2020); *Subversions*, Museo Novecento, Florence; *Women. Corpo e immagine tra simbolo e rivoluzione*, Galleria d'Arte Moderna, Rome (2019).

CORINNA GOSMARO

Pollution

2021

mixed media su carta

courtesy artista e The Gallery Apart



Il disegno è una delle prime opere esposte della serie *Bonding* (2021). Il coniglio troneggia sull'erba in primo piano, avvolto da una nube pulviscolare realizzata con pigmenti pregiati, i cui colori richiamano la tavolozza generalmente utilizzata dall'artista. L'elemento zoomorfo, da un lato introduce una dimensione animale che richiama il tema della natura, quale elemento primordiale e comune a tutti gli esseri viventi, instaurando una comunicazione immediata con il fruitore; dall'altro allude a l'assonanza tra il coniglio ed il bambino, un riferimento alla dimensione fanciullesca, alla fiaba, il sogno.

The drawing is one of the first works to be exhibited from the series *Bonding* (2021). The rabbit takes pride of place on the grass in the foreground, enveloped in a dusty cloud made up of precious pigments, the colours of which recall the palette often used by the artist. The zoomorphic element, on one hand, introduces an animal dimension that references the theme of nature as a primordial element, common to all living beings, establishing an immediate communication with the observer; on the other hand, it alludes to the assonance between the rabbit and the child, a reference to the dimension of childhood — to the fairy tale, the dream.

CORINNA GOSMARO (Savigliano, Italia | 1987). Il suo lavoro si concentra sulla riflessione sull'essere umano come entità culturale globale e sulle sue caratteristiche senza tempo. Ha esposto in molti spazi istituzionali, tra cui presso Fondazione Memmo Roma, American Academy in Rome, GAMeC Bergamo, Fondazione Pastificio Cerere Roma, Schafhof Künstlerhaus Oberbayern Freisung. Nel 2018 ha partecipato al programma di residenza presso la Cité Internationale des Arts di Parigi (da cui è stata selezionata attraverso il programma principale Les lauréats). Nel 2018 è stata premiata con il Talent Prize e nel 2019 con l'Italian Fellowship for Visual Art presso l'American Academy di Roma.

CORINNA GOSMARO (Savigliano, Italia | 1987). Her work focuses on reflections about the human being as a global cultural entity and his/her timeless characteristics. She has exhibited in many institutional spaces, including at the Fondazione Memmo Rome, the American Academy in Rome, GAMeC Bergamo, the Fondazione Pastificio Cerere Rome and the Schafhof Künstlerhaus Oberbayern Freisung. In 2018 she took part in the residency programme at the Cité Internationale des Arts in Paris (for which she was chosen via the programme 'Les lauréats'). In 2018 she was awarded the Talent Prize and, in 2019, the Italian Fellowship for Visual Art at the American Academy in Rome.

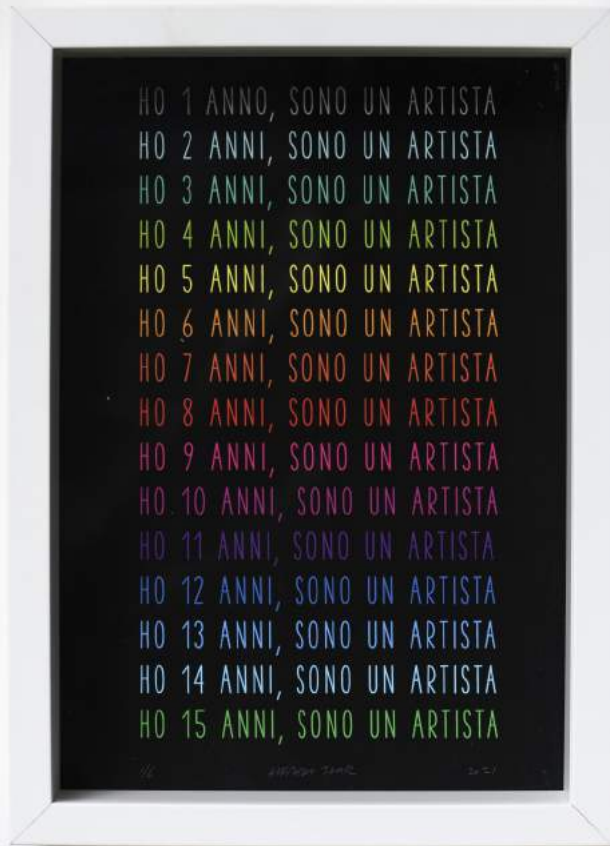
ALFREDO JAAR

HO 1 ANNO, SONO UN ARTISTA

2021

stampa digitale

courtesy artista



È un fatto molto noto che i bambini hanno un'immaginazione molto più attiva degli adulti. I bambini non hanno paura di provare cose nuove perché la loro mente non è ancora frenata dalle esperienze o dalla paura del futuro. Sfortunatamente, i bambini diventano sempre meno creativi man mano che crescono. Questo lavoro è un invito a mantenere un approccio senza paura alla creatività. Questa è la migliore definizione di essere un artista.

It is a very well-known fact that children have a much more active imagination than adults. Children are fearless in trying new things as their minds are not yet restrained by experiences or fear about the future. Unfortunately, children become less and less creative as they grow up. This work is an invitation to continue a fearless approach to creativity. This is the best definition of being an artist.

ALFREDO JAAR (Santiago, Chile | 1956). È artista, architetto e regista; vive e lavora a New York. Il suo lavoro è stato stato ampiamente esposto in tutto il mondo. Ha partecipato alle Biennali di Venezia (1986, 2007, 2009, 2013), San Paolo (1987, 1989, 2010, 2021) e Documenta a Kassel (1987, 2002). È diventato Guggenheim Fellow nel 1985 e MacArthur Fellow nel 2000. Ha ricevuto l'Hiroshima Art Prize nel 2018 e l'Hasselblad Award nel 2020. Il suo lavoro si trova nei maggiori musei e collezioni private in tutto il mondo. Più di settanta pubblicazioni monografiche sono state pubblicate sul suo lavoro.

ALFREDO JAAR (Santiago, Chile | 1956). Alfredo Jaar is an artist, architect, and filmmaker who lives and works in New York. His work has been shown extensively around the world. He has participated in the Biennales of Venice (1986, 2007, 2009, 2013), Sao Paulo (1987, 1989, 2010, 2021) as well as Documenta in Kassel (1987, 2002). He became a Guggenheim Fellow in 1985 and a MacArthur Fellow in 2000. He received the Hiroshima Art Prize in 2018 and the Hasselblad Award in 2020. His work can be found in major museums and private collections worldwide. Over seventy monographic publications have been published about his work.

LABICS

Struttura #51

2021

cartone tagliato e piegato
courtesy Studio LABICS



Una struttura spaziale, una piccola architettura, realizzata con strumenti semplici, partendo da un foglio di cartoncino, manipolato attraverso due operazioni: il taglio e la piegatura. *Struttura #51* indaga la relazione tra spazio e superficie grazie all'adozione di una struttura geometrica rigorosa; un gioco a molteplici variabili in bilico tra semplicità e complessità, fragilità e resistenza.

A spatial structure, a small architectural construction, made with simple tools. A sheet of cardboard, worked in two ways: by cutting and folding. *Structure #51* explores the relationship between space and surface, through the use of an unyielding geometric structure; a game of multiple variables, on the edge of simplicity and complexity, fragility and resistance.

LABICS è uno studio di architettura e pianificazione urbana, fondato a Roma nel 2002 da Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori. Coniugando ricerca teorica e sperimentazione applicata, il campo di interesse dello studio si estende dalla progettazione urbana fino al disegno degli spazi interni, attraversando così le differenti scale e complessità del progetto. Numerosi i concorsi vinti, tra i più recenti: Restauro di Palazzo dei Diamanti, Ferrara (2018), Masterplan per il nuovo Campus Bio-Medico, Roma (2019), Nuovo Polo Multiservizi dell'Istituto Sacra Famiglia, Cesano Boscone (2019) e il progetto per il rifacimento del piano dell'Arena del Colosseo (2021). Nel 2015 espone allo Studio Miscetti la monografica *Structures*, ospitata al MAXXI di Roma nel 2018-19.

LABICS is an architecture and urban planning studio, founded in Rome in 2002 by Maria Claudia Clemente and Francesco Isidori. Combining theoretical research and applied experimentation, the studio's field of interest varies from urban planning to the design of interior spaces, thus crossing the varying spectrums and complexities of design. The winner of numerous competitions, its most recent projects include: the restoration of the Palazzo dei Diamanti, Ferrara (2018); Masterplan for the new Bio-Medical Campus, Rome (2019); Nuovo Polo Multiservizi dell'Istituto Sacra Famiglia, Cesano Boscone (2019) and the project for the renovation of the floor of the Colosseum Arena (2021). In 2015 LABICS exhibited the monographic *Structures* at the Studio Miscetti, hosted by the MAXXI in Rome, in 2018-19.

CHRISTIANE LÖHR

Senza titolo

2021

matita su carta
courtesy artista



La proporzione e lo spazio sono i temi principali delle opere su carta di Christiane Löhr. Qui, le linee crescono dalla carta, estendendosi fino al bordo del foglio. Si fondono in un'intricata rete in filigrana che sembra estendersi oltre la superficie definita dalla carta. Allargandosi come viticci scrutano lo spazio delimitato dalla carta bianca che rispettano e tuttavia trasgrediscono. L'artista descrive il movimento come un 'flusso, dall'interno verso l'esterno'.

Proportion and space are the major themes of Christiane Löhr's works on paper. Here, the lines grow out of the paper, extending as far as the edge of the sheet. They melt away into an intricate filigree web that appears to reach out beyond the surface defined by the paper. Spreading like tendrils they scan the space delimited by the white paper that they both respect and yet transgress. The artist describes the movement as a 'streaming out, from the inside to the outside'.

CHRISTIANE LOHR (Wiesbaden, Germania | 1965) Vive e lavora tra Köln e Prato. Il suo lavoro nasce dal contatto diretto con la natura, nella quale trova i suoi materiali: i semi di diverse piante utilizzati per sculture di piccole dimensioni che rimandano ad oggetti quotidiani o architettonici. Queste microarchitetture racchiudono microcosmi essenziali, perfetti nella loro precisione, contenitori leggerissimi di un ordine e un equilibrio, estremamente precari, e tuttavia resistenti nel tempo.

CHRISTIANE LOHR (Wiesbaden, Germany | 1965) Lohr lives and works between Köln and Prato. Her work stems from direct contact with nature, in which she finds her materials: the seeds of various plants are used for small sculptures that make reference to everyday or architectural objects. These micro-architectures contain within them essential microcosms, perfect in their precision — extremely light 'containers' of order and balance, which are both highly precarious and yet stand the test of time.

DORIS MANINGER

Mongolfiera numero 36 - desiderio di ridere e piangere di tutto ancora una volta

2021

tecnica mista

courtesy artista



Mongolfiera numero 36 - desiderio di ridere e piangere di tutto ancora una volta.

Le parole di una canzone, un soffio vitale di saggezza e di follia (*). Facile che facciano tornare in mente nomi, gelosie, rimpianti, gli attimi vissuti senza il dovere di far quadrare i conti. E se ci sembra di non averli avuti, fa lo stesso. È il bello di noi umani, poter sognare anche i sogni degli altri.

(*) da Leonard Cohen, *So Long, Marianne*.

Hot Air Balloon number 36: The desire to laugh and cry about it all again.

The words of a song, a vital blow of wisdom and folly (*). Easy that they bring back to mind names, jealousies, regrets, lived instants without the duty to square the books. And it's alright if we feel we did not experience them. That's what's nice of us humans, dreaming dreams of others.

(*) From Leonard Cohen, *So long Marianne*.

DORIS MANINGER (Graz, Austria | 1958). Il suo lavoro si sposta costantemente tra diversi campi come la pittura, la scultura, il design tessile e la gioielleria, combinando tecniche tradizionali con nuovi approcci formali e ricerche teoriche. Nel 1998 si trasferisce a Firenze e fonda con Lucia Massei la scuola di gioielleria contemporanea Alchimia. Ha esposto, tenuto conferenze e workshop, e curato a livello internazionale in luoghi come, tra gli altri, Hong Kong, Seoul, Tokyo, Tel Aviv, Bangkok, Il Cairo e in varie istituzioni private e pubbliche in Europa e in America. Nel 2017 ha lasciato la scuola che ha co-fondato e lavora come consulente, educatrice freelance e artista.

DORIS MANINGER (Graz, Austria | 1958). Her work is constantly shifting between diverse fields such as painting, sculpture, textile design and jewellery, combining traditional techniques with new approaches to form and theoretical research. In 1998, she moved to Florence and co-founded the contemporary jewellery school Alchimia with Lucia Massei. Maninger has exhibited, lectured, given workshops and curated internationally in places such as, among others, Hong Kong, Seoul, Tokyo, Tel Aviv, Bangkok and Cairo, and in various private and public institutions across Europe and America. In 2017 she left Alchimia and is currently working as a consultant, freelance educator and artist.

ROSELLA MECARELLI

Mole-cricket asleep/Grillotalpa addormentato

2021

acquarello, penna a sfera, matita e petali di rosa essiccati

courtesy artista



L'immagine di un 'animale' che striscia nella terra, quasi uno scarabocchio 'onirico', vuole rappresentare il modo in cui spesso i bambini si avvicinano al foglio bianco: raccontano i gesti che fanno, dando loro un 'significato', vedendo o riconoscendo nel loro gesto-segno la giustificazione del reale. Qui ho provato a smorzare forse una 'minaccia' con l'apporto dei fiori (sempre rassicuranti); ma sono petali secchi, che possono essere fiori o farfalle o semi fecondi... però essendo secchi sono antichi, trasognati, trasfigurati, fragili... onirici, appunto. Nel sogno o, meglio, nell'immaginazione siamo vicini all'arcaico e quindi qui mi sento libera... Una bambina anch'io?

The image of an 'animal' crawling around in the earth, an almost 'dreamlike' doodle, which is meant to represent the way children often approach a blank page: they tell us about the gestures they make by giving them a 'meaning', seeing or recognising in their gesture-markings the justification of reality. Here I have perhaps tried to lessen the sense of a 'threat' with the addition of flowers (always reassuring); but they are dry petals, which could be flowers or butterflies or germinating seeds... but being dry they are ancient, dreamy, transfigured, fragile... indeed, dreamlike. In the dream, or rather in the imagination, we are close to the archaic and so I feel free here... Am I a little girl, myself?

ROSELLA MECARELLI (Torino, Italia | 1946). Architetto e pittrice allieva dell'artista Maria Lai, attualmente vive e lavora a Roma. Ha fatto parte dello STUDIO E, atelier di ricerca artistica, presso il quale ha partecipato a diverse mostre collettive. Collabora con lo STUDIO STEFANIA MISCETTI dal 2010.

ROSELLA MECARELLI (Turin, Italy | 1946). An architect and painter, as well as studying under the artist Maria Lai, Mecarelli currently lives and works in Rome. She has been a member of STUDIO E, an atelier for artistic research, where she has taken part in various group exhibitions. She has been collaborating with the STUDIO STEFANIA MISCETTI since 2010.

DIEGO MIGUEL MIRABELLA

Piove odore

2021

inchiostro su carta

courtesy artista



Il lavoro di Mirabella è focalizzato sulla poesia e il linguaggio, e il tentativo di tradurre queste in opere visive. Una naturale inquietezza lo porta a realizzare un eterogeneo corpo di lavori che organizza in diversi progetti. In molti dei suoi lavori Mirabella si appropria di immaginari e pratiche artigianali altrui nel tentativo di far scaturire, dall'incontro con altre culture, le opere che ne conseguono.

Piove odore. Riguardando all'infantile privilegio di accavallare i sensi.

Mirabella's work focuses on poetry and language, and the attempt to translate these into visual works. A natural restlessness leads him to create a heterogeneous body of work which he organises into different projects. In much of his work, Mirabella appropriates the imagery and artistic practices of others, in an attempt to give rise to the artworks which result from encounters with other cultures.

It's Raining Scent. On the childlike privilege of overlapping the senses.

DIEGO MIGUEL MIRABELLA (Enna, Italia | 1988). Vive e lavora tra Palermo e Roma. Una selezione di mostre in Italia e all'estero include: *Decorato decoroso distratto*, Studio Sales di Norberto Ruggeri, Roma (2021); *Défragmentation*, 1,61 Space, Bruxelles; *Mirabilia Urbis*, Roma; *Iniziamo qui*, Galleria Frediano Farsetti, Milano; *Placido*, Dimora Artica, Milano (2019); *Art Truc Troc*, Bozar, Bruxelles; *Room#12*, Rue petite boucher, Bruxelles (2018); *Radieuse*, IIC di Bruxelles. 2016 *Bodikon*, Belmacz Gallery, Londra; *You are invited. Content-curation/Spambot Aesthetics*, Chalton Gallery, Londra; *The Habit of a Foreign Sky*, FutureDome, Milano (2017). È il co-fondatore di Limone, artist-run space.

DIEGO MIGUEL MIRABELLA (Enna, Italy | 1988). Mirabella lives and works between Palermo and Rome. Examples of his exhibitions in Italy and abroad include: *Decorato decoroso distratto*, Studio Sales di Norberto Ruggeri, Rome, 2021; *Défragmentation*, 1.61 Space, Brussels, 2019; *Mirabilia Urbis*, Rome; *Iniziamo qui*, Galleria Frediano Farsetti, Milan; *Placido*, Dimora Artica, Milan; *Art Truc Troc*, Bozar, Brussels, 2018; *Room#12*, Rue petite boucher, Brussels; *Radieuse*, IIC, Brussels, 2017; *Bodikon*, Belmacz Gallery, London, 2016; *You are invited. Content-curation/Spambot Aesthetics*, Chalton Gallery, London; *The Habit of a Foreign Sky*, FutureDome, Milan. He is the co-founder of Limone, an artist-run space.

NARCISA MONNI

Il tuo compleanno

2021

acrilico su carta

courtesy artista



L'infanzia è una terra straniera. Non è il luogo della memoria, il retaggio dei giorni felici; spensieratezza e innocenza li confezioniamo per rassicurarci. L'infanzia è un inganno lunghissimo, in cui tutti abbiamo indugiato, un bozzolo soffocante di promesse disattese; è un tribunale che conosceva solo le bugie degli adulti, sconfessati dall'odore di infelicità e frustrazione; è un 'buon compleanno' malinconico mentre scattiamo la foto per la bugia più romantica di tutte, un album di famiglia che guarderemo confusi, convinti un giorno di essere stati felici.

Childhood is a foreign land. It is not the place of memory, the legacy of happy days; we craft light-heartedness and innocence to reassure ourselves. Childhood is one, long deception, in which we have all lingered — a suffocating cocoon of unfulfilled promises; it is a courtroom that only witnessed the lies of adults, overwhelmed by the stench of unhappiness and frustration; it is a wistful "happy birthday", while we take the picture for the most romantic lie of all: a family album that we will look at, confused, and one day be convinced that we were happy.

NARCISA MONNI (Alghero, Italia | 1981). Si diploma in Pittura all'A. B. A. di Sassari e si specializza in Interaction Design alla Facoltà di Architettura di Alghero. È docente di Pittura e Progettazione per la Pittura presso l'A. B. A. M.Sironi di Sassari, dove vive e lavora. La sua ricerca segue da sempre un'unica traiettoria: la sperimentazione pittorica. Pur avendo indagato anche altri mezzi, la fotografia in particolare, utilizzata sempre in modo poco convenzionale e spinta, in alcune occasioni, a citazioni filmiche di gusto eterogeneo, la pittura resta il suo vero 'campo di gioco', anzi, il suo 'campo di battaglia'.

NARCISA MONNI (Alghero, Italy | 1981). Having graduated in painting at the Fine Arts Academy in Sassari, Monni subsequently specialised in Interaction Design at the Faculty of Architecture in Alghero. She currently teaches painting and painting design at the 'M. Sironi Fine Arts Academy' in Sassari, where she lives and works. Her research has always followed one, single trajectory: pictorial experimentation. Although she has also explored other media — and in particular, photography, adopting an unconventional approach and pushing it, on some occasions, towards heterogeneous filmic references — painting remains her true 'playground', or rather, her 'battlefield'.

IGNASI MONREAL

Untitled

2021

pittura digitale

courtesy artista



Il dipinto, realizzato interamente su tablet ed ivi esposto, rielabora il primo ricordo d'infanzia dell'artista. L'animazione digitale ci mostra il susseguirsi di immagini di calzini, nel loro essere dipinti ma anche piegati e ripiegati. L'opera allude al momento in cui, contrariamente agli insegnamenti della madre, il padre dell'artista gli rivelò che ogni cosa, in questo caso l'atto di prendersi cura dei propri indumenti, può essere realizzata in molteplici modi e con un'infinita varietà di soluzioni. Una vera e propria epifania creativa.

Created entirely – and displayed – on a tablet, the painting reworks the artist's earliest childhood memory. The digital animation shows us a succession of images of socks: as they are being painted, and as they are folded and refolded. The work alludes to the moment when, contrary to what his mother had taught him, the artist learnt from his father that everything – in this case the act of taking care of one's own clothes – has multiple solutions and may be achieved in a variety of ways. It proved a genuine creative epiphany.

IGNASI MONREAL (Barcellona, Spagna | 1990). È un artista attivo nell'arte digitale, nella pittura, nei murales, nella ceramica, nel design di prodotto, nella direzione creativa, nella pubblicità, nell'animazione e nel cinema. È il creatore della celebratissima campagna primavera/estate 2018 di Gucci, e i suoi murales sono stati installati a New York, Chicago, Londra, Parigi, Milano, Firenze, Shanghai e Hong Kong. Nella scena musicale, ha diretto un video musicale per Rosalía e ha collaborato con FKA twigs e Christine & the Queens. Tra le sue mostre personali ricordiamo *Plats Bruts* (La Fresh Gallery, Madrid, 2019) e *Mi manchi come il wi-fi* (Studio Stefania Miscetti, Roma, 2019).

IGNASI MONREAL (Barcelona, Spain | 1990). He is an artist working in digital art, painting, murals, ceramics, product design, creative direction, advertising, animation and film. He is the creator of Gucci's widely acclaimed Spring/Summer 2018 campaign, and his murals have been installed in New York, Chicago, London, Paris, Milan, Florence, Shanghai and Hong Kong. His work on the music scene includes directing a video for Rosalía, as well as collaborations with FKA twigs and Christine & the Queens. Solo exhibitions include: *Plats Bruts* (La Fresh Gallery, Madrid, 2019) and *Mi manchi come il wi-fi* (Studio Stefania Miscetti, Rome, 2019).

PIERO MOTTOLA

Voci delle emozioni dei bambini

2019

collage su carta

courtesy artista



L'opera è parte di una ricerca sperimentale più ampia, itinerante e in progress, rivolta ad indagare le potenzialità evocative, musicali e cromatiche della voce umana di persone comuni, in diverse aree geografiche del nostro pianeta. Alle persone è stato chiesto di associare a dieci parametri emozionali – paura, angoscia, agitazione, collera, tristezza, stupore, eccitazione, piacere, gioia, calma – suoni e rumori, prodotti esclusivamente con la voce e con il proprio corpo, e successivamente anche un colore, scelto da un campionario cromatico.

This work is part of a broader experimental and itinerant practice, constantly in progress. Working with ordinary people across different geographical areas of the planet, it aims to investigate the evocative, musical and chromatic potential of the human voice. Participants were asked to associate sounds and noises produced solely with their own voices and bodies with ten emotional categories – fear, anxiety, agitation, anger, sadness, amazement, excitement, pleasure, joy, calm – and subsequently with a colour chosen from a palette.

PIERO MOTTOLA (Caserta, Italia | 1967). È artista e musicista sperimentale, docente di Sound Design e Plastica Ornamentale all'Accademia di Belle Arti di Roma. Direttore del LER, Laboratorio di Estetica del Rumore, la sua formazione avviene nell'ambito della Teoria Eventualista presso il Centro Studi Jartrakor di Roma, dove nel 1988 tiene la sua prima personale con gli esperimenti interattivi *Miglioramento Peggioramento* e *Bello Brutto*. Indaga la soggettività e la libera interpretazione del fruitore di strutture visive e sonore attraverso esperimenti e misurazioni. I risultati di tale ricerca sono stati presentati in musei nazionali e internazionali, e pubblicati in *Passeggiate emozionali, dal rumore alla Musica Relazionale*.

PIERO MOTTOLA (Caserta, Italy | 1967). Is an artist and experimental musician, professor of Sound Design and Ornamental Plastic at the Academy of Fine Arts in Rome, and Director of the LER (the Laboratory of Noise Aesthetics). He trained in Eventualist Theory at the Jartrakor Study Centre in Rome, where he held his first solo exhibition in 1988, featuring the interactive experiments *Miglioramento Peggioramento* and *Bello Brutto*. Through experiments and measurements he explores a user's subjectivity and free interpretation of visual and sound structures. The results of this research have been presented in national and international museums, and published in *Passeggiate emozionali, dal rumore alla Musica Relazionale*.

GIANCARLO NERI

Mamma

2021

acrilico su vetro su stampa incorniciata
courtesy artista



“Non ho potuto esaminare l'opera qui esposta a causa dei miei numerosi impegni, ma Giancarlo Neri è un mio pupillo, potete stare tranquilli.”

Ulisse Malito Cappero

“I haven't been able to examine the work on display because of my numerous commitments, but you needn't worry: Giancarlo Neri is a pupil of mine.”

Ulisse Malito Cappero

GIANCARLO NERI (Napoli, Italia | 1955). Studia pittura e scultura alla Arts Students League di New York. La sua prima personale è nel 1983 alla Kornblee Gallery di New York. In quegli anni inizia a realizzare grandi installazioni ambientali, nel paesaggio urbano e naturale, in Usa, Europa e Sud America. Tra le opere più rilevanti *Still Night* sul tetto della Clocktower Gallery, P.S.1, NY (1989); *180 Sedie a Capri*, Via Krupp, Capri (1991); *Lo Scrittore/The Writer*, Parco di Villa Ada, Roma (2003), Parco di Hampstead Heath, Londra (2005), definitivamente collocata nella Villa Reale di Monza (2005); *Massimo Silenzio*, Circo Massimo, Roma (2007), Madrid (2008), Dubai (2009), Rio de Janeiro (2012); *Audioghost68*, installazione/performance sul Grande Cretto di Burri in Sicilia (2015).

GIANCARLO NERI (Naples, Italy | 1955) studied painting and sculpture at the Arts Students League in New York and had his first solo exhibition at New York's Kornblee Gallery in 1983. At that time he began creating large environmental installations as part of the urban and natural landscape in the USA, Europe and South America. His most important works include: *Still Night* on the roof of the Clocktower Gallery, P.S.1, NY (1989); *180 Sedie a Capri*, Via Krupp, Capri (1991); *Lo Scrittore/The Writer*, Villa Ada Park, Rome (2003), Hampstead Heath Park, London (2005), then on permanent display in the Villa Reale in Monza (2005); *Massimo Silenzio*, Circo Massimo, Rome (2007), Madrid (2008), Dubai (2009), Rio de Janeiro (2012); *Audioghost68*, an installation/performance on Burri's Grande Cretto in Sicily (2015).

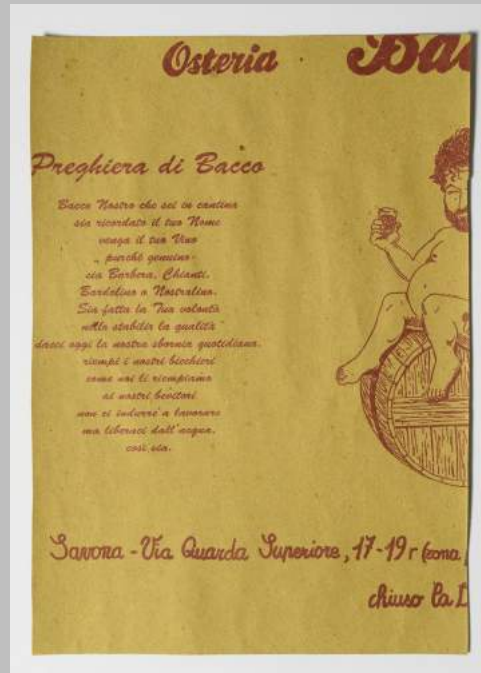
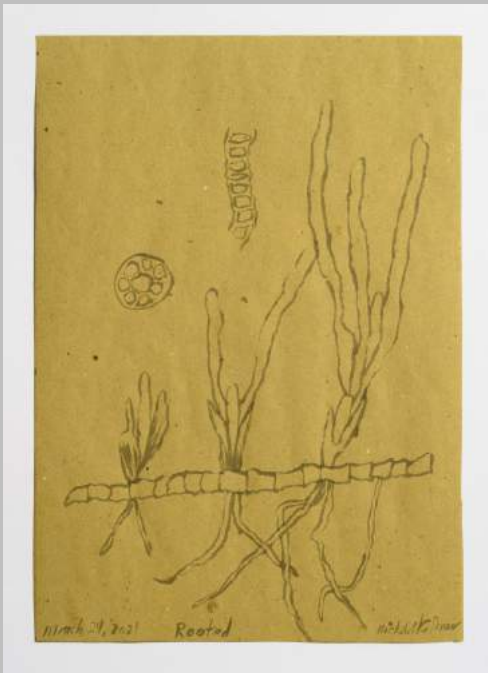
MICHELE OKA DONER

Rooted

2020

pennello per inchiostro su carta da macellaio

courtesy Doner Studio



Come un seme mette radici, come la radice si espande, così deve crescere la nostra consapevolezza nei confronti della bellezza e della fragilità della vita su questo fertile pianeta. La tregua, dopo la recente pausa pandemica, ci permette di ripartire, di ricominciare con una nuova coscienza, di crescere letteralmente e figurativamente, per abbracciare la Madre Terra non come padroni ma come amanti.

As a seed takes root, as the root expands, so must our awareness of the beauty and fragility of life on this fertile planet. Reprieve following the recent pandemic pause allows us to restart, to begin again with new consciousness, to grow literally and figuratively, to embrace Mother Earth not as masters but as lovers.

MICHELE OKA DONER (Miami, Florida, USA | 1945). È artista e autrice di fama internazionale. Il suo lavoro è alimentato da una vita di studio e approfondimento del mondo naturale da cui deriva il suo vocabolario formale. L'ampiezza della sua produzione artistica comprende scultura, opere su carta, arte pubblica, video, libri d'artista, oggetti funzionali, costumi e scenografie. È nota per aver creato numerose installazioni permanenti negli Stati Uniti, tra cui: *Flight*, Regan International Airport; *Radiant Site*, stazione MTA - Herald Square, New York; l'atrio di bronzo ed il terrazzo di un miglio e un quarto, *A Walk on the Beach*, visto da 40 milioni di viaggiatori l'anno all'aeroporto internazionale di Miami.

MICHELE OKA DONER (Miami, Florida, USA | 1945) is an internationally renowned artist and author. Her work is fuelled by a lifelong study and appreciation of the natural world from which she derives her formal vocabulary. Her broad artistic output encompasses sculpture, works on paper, public art, video, artist books, functional objects and costume and set design. She is known for creating numerous permanent art installations across the United States, including: *Flight*, Reagan International Airport; *Radiant Site*, Herald Square MTA station, New York; as well as the one-and-a-quarter-mile-long bronze and terrazzo concourse, *A Walk on the Beach*, which is seen by 40 million travellers a year at Miami International Airport.

ORLAN

No baby no baby no

2018

video

courtesy artista e Ceysson & Bénétière

Il video *NO BABY NO... OÙ SONT LES ÉCOLOS... ?* fa parte di un trittico composto da altri due video intitolati *J'AI FAIM, J'AI SOIF, ET ÇA POURRAIT ÊTRE PIRE*, e *PÉTITION CONTRE LA MORT*. Questi tre video sono stati presentati in una grande installazione con il robot *ORLANoïd*, per la mostra *Artistes & Robots* al Grand Palais nel 2018. In questo video, ORLAN si esibisce utilizzando effetti vocali per aggiungere distanza e umorismo, al fine di interrogare gli ambientalisti che quasi mai parlano o affrontano i problemi della demografia.

ORLAN (Saint-Étienne, Francia | 1947). È una delle artiste francesi più rinomate a livello internazionale. Usa la scultura, la fotografia, l'intelligenza artificiale e la robotica (ha creato un robot a sua immagine che parla con la sua voce), la performance, il video, il 3D, i videogiochi, la realtà aumentata e le tecniche scientifiche e mediche, come la chirurgia e la biotecnologia. Si oppone al determinismo naturale, sociale e politico, a tutte le forme di dominazione, alla supremazia maschile, alla religione, alla segregazione culturale, al razzismo... Sempre mescolato con umorismo, a volte parodia o addirittura grottesco, il suo lavoro mette in discussione i fenomeni sociali e sfida i codici prestabiliti. ORLAN è attualmente rappresentata dalla galleria Ceysson & Bénétière (Parigi, New York, Lussemburgo, Saint-Etienne, Ginevra).

The video *NO BABY NO... OÙ SONT LES ÉCOLOS... ?* is part of a triptych made up of two other videos entitled *J'AI FAIM, J'AI SOIF, ET ÇA POURRAIT ÊTRE PIRE* and *PÉTITION CONTRE LA MORT*. These three pieces were presented as part of a large installation with the artist's robot *ORLANoïd*, at the *Artistes & Robots* exhibition at the Grand Palais in 2018. This video sees ORLAN using voice effects to add humour and distance to her performance, as she questions the environmentalists that hardly ever talk about or tackle demographic problems.

ORLAN (Saint-Étienne, France | 1947). Is one of France's most internationally renowned artists. Her work uses sculpture, photography, artificial intelligence and robotics (she has created a robot in her own image that speaks with her voice), performance, video, 3D, video games and augmented reality, as well as scientific and medical techniques such as surgery and biotechnology. She opposes natural, social and political determinism, all forms of domination, male supremacy, religion, cultural segregation, racism... Always infused with humour, occasionally parody and even the grotesque, her work challenges pre-established codes and questions social phenomena. ORLAN is currently represented by the Ceysson & Bénétière gallery (Paris, New York, Luxembourg, Saint-Etienne, Geneva).

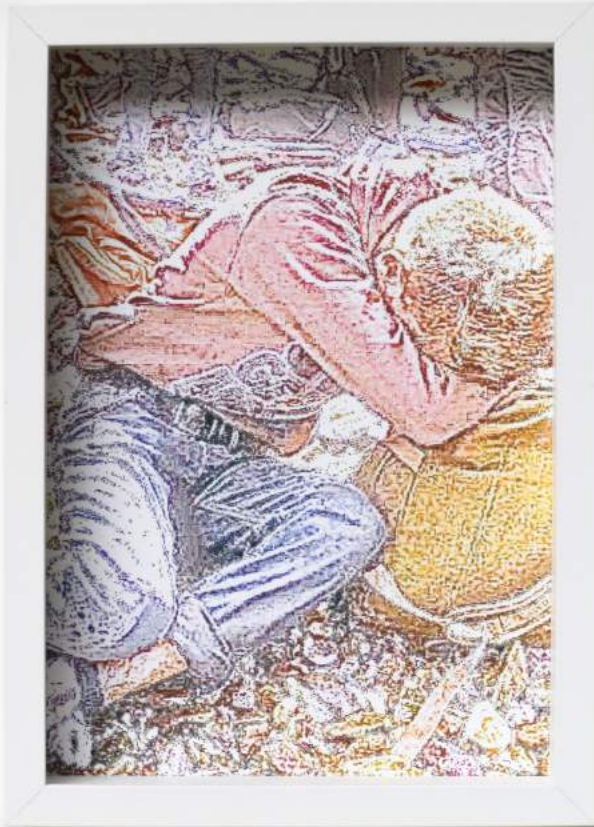
GUIDO ORSINI

INFANZIA

2020

stampa digitale

courtesy artista



L'opera dal titolo *INFANZIA* è una riflessione di un lucido pensatore che esplora l'ambiguità dell'immagine con un impulso archivistico, orientamento che lo induce alla selezione e alla documentazione del particolare come prezioso frammento protagonista dell'opera.

INFANZIA presents the considerations of a lucid thinker as they explore the ambiguity of an image with the instinct of an archivist. This direction leads them to a selection and documentation of detail as the precious fragment at the heart of the work.

GUIDO ORSINI (Roma, Italia | 1952). Dal 1967 al 1972 frequenta l'Istituto Statale d'Arte di Roma, presso il quale insegna dal 1974 al 1994. Dal 1990 inizia la sua ricerca in campo fotografico con la sperimentazione e l'uso di tecniche nuove e materiali alternativi. Tra le mostre alle quali ha partecipato, ricordiamo: *Mindscape. Passaggi di memoria* (2017), Galleria Acta International, Roma (2015), *Festival internazionale della fotografia di Roma* (2013), Galleria Sala 1, Roma (2013), Galleria Alessandra Bonomo, Roma (1997), Studio Stefania Miscetti, Roma (1995), Galleria 65 Thompson, New York (1994), Palazzo Brancaccio (Giovani artisti), Roma (1969).

GUIDO ORSINI (Rome, Italia | 1952) From 1967 to 1972 Orsini attended the State Institute of Art in Rome, where he also taught from 1974 to 1994. In 1990 he began his research in the field of photography, experimenting with and employing new techniques and alternative materials. His work has featured in exhibitions including: *Mindscape. Passaggi di memoria* (2017); Galleria Acta International, Rome (2015); *Rome International Festival of Photography* (2013); Galleria Sala 1, Rome (2013); Galleria Alessandra Bonomo, Rome (1997); Studio Stefania Miscetti, Rome (1995); Galleria 65 Thompson, New York (1994); Palazzo Brancaccio (Young Artists), Rome (1969).

ALFREDO PEA

Il teatrino del Gianicolo

2020—2021

cartone e smalto

courtesy artista



A partire da materiali poveri ed elementi di riuso, tra i quali proprio un piccolo dipinto realizzato da un bambino e rinvenuto per caso, Alfredo Pea dà forma ad un'esortazione al gioco e all'irriverenza. Il titolo dell'opera allude, ironicamente sovvertendola, alla scritta 'non tirate i sassi' che campeggia sul fronte del Teatro dei Burattini del Gianicolo, le cui rappresentazioni sono state sospese a causa del dilagare della pandemia. L'artista, trasformando il Teatrino in scultura ed invitando simbolicamente i bambini ad aprire le sue porte, si augura un suo ritorno alla vita.

Working with humble materials and recycled elements – including a small painting done by a child he found by chance – Alfredo Pea gives shape to an exhortation to be playful and irreverent. The title of the work alludes to, and ironically subverts, the phrase 'don't throw stones' that stands on the front of Rome's Janiculum Hill Puppet Theatre. Performances at the theatre were suspended due to the pandemic – by transforming it into a sculpture and symbolically inviting the children to open its doors, the artist hopes it will return to life.

ALFREDO PEA (Roma, Italia | 1954). È attore cinematografico e teatrale. Da anni, alla sua attività da interprete ha affiancato una ricerca sull'oggetto comune, ritrovato, scartato, ignorato. Pea reinterpreta gli oggetti raccolti e selezionati, e attraverso un assemblaggio tipico della tecnica del ready made, crea sculture e gioielli composti da materiali poveri, ma ricchi e ricercati nella loro resa formale. Ad una nuova lettura dell'oggetto, sia dal punto di vista formale sia di significato, Pea accompagna sempre un racconto, una storia, così affidare alla nuova creazione il ruolo di interprete.

ALFREDO PEA (Rome, Italy | 1954). He is an actor in film and theatre actor. For years, his work as a performer has been accompanied by an exploration of the everyday, found, discarded and ignored object. Pea reinterprets the things he selects and collects through the assemblage typical of the ready-made technique. He creates sculptures and jewellery composed of humble, everyday materials that are nevertheless rich and refined in their formal rendering. Pea always accompanies a new reading of an object – whether from a formal point of view or in terms of meaning – with a narrative, a story, thus entrusting the new creation with a performative role.

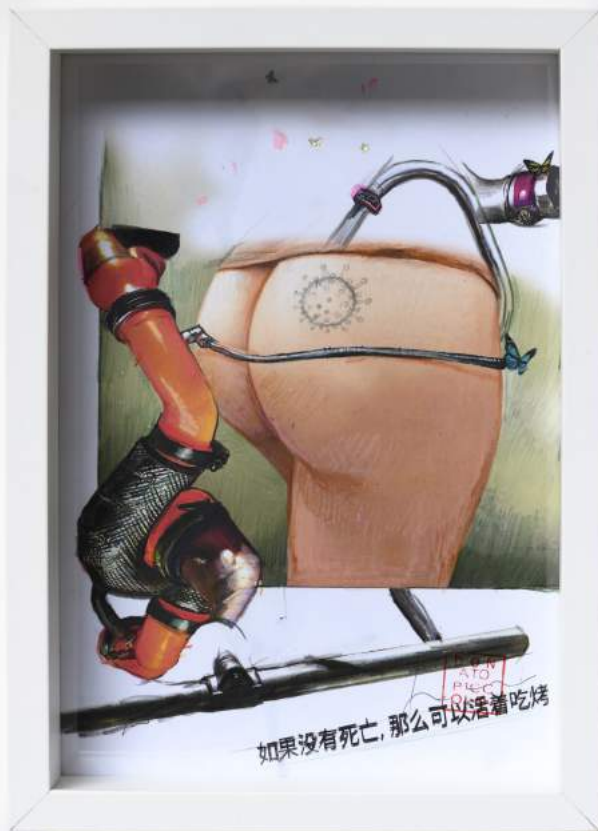
DONATO PICCOLO

Babies Are Knocking

2020

disegno su cartoncino 250g

courtesy artista



L'opera è tratta da *Bangovid19*, progetto concepito durante il lockdown per le piattaforme social, sulle quali l'artista era solito postare ogni giorno un disegno da lui realizzato. La serie propone una riflessione sull'erotismo e sulla centralità della tecnologia durante la pandemia.

The work is drawn from *Bangovid19*, a project conceived for social media during lockdown, as part of which the artist posted one of his drawings online every day. The series provides a reflection on eroticism and the central role of technology during the pandemic.

DONATO PICCOLO (Rome, Italy | 1976). Le sue opere, la cui poetica è strettamente connessa all'universo fisico e biologico, si configurano spesso come sculture e dispositivi tecnologici. È stato protagonista di numerose esposizioni personali e collettive, presso musei ed istituzioni nazionali ed internazionali, tra cui: Museo Hermitage, San Pietroburgo, Russia; MAXXI, Roma, Italia; XII Biennale Avana, Cuba; Museo Stieglitz, San Pietroburgo; Festival dei due Mondi, Spoleto; Beyond Museum, Seoul; Musma, Matera; Museo Georg Kolbe, Berlino; Biennale di Venezia; MACRO, Roma; Mole Vanvitelliana, Ancona; Stadtgalerie Kiel.

DONATO PICCOLO (Rome, Italy | 1976). Informed by a poetics that is closely linked to the biological and physical universe, his work often takes the form of sculptures and technological devices. He has been the subject of numerous group and solo exhibitions at national and international museums and institutions, including: Hermitage Museum, St. Petersburg, Russia; MAXXI, Rome, Italy; XII Havana Biennial, Cuba; Stieglitz Museum, St. Petersburg; Festival dei due Mondi, Spoleto; Beyond Museum, Seoul; Musma, Matera; Georg Kolbe Museum, Berlin; Venice Biennial; MACRO, Rome; Mole Vanvitelliana, Ancona; Stadtgalerie Kiel.

CLAUDIO PIERONI

Fanciullo

2021

pastelli su carta

courtesy artista



Da tempo la ricerca di Claudio Pieroni si è indirizzata verso pratiche relazionali e collaborative, volte a generare esiti sperimentali e condivisi. Possiamo citare ad esempio il progetto *A scatola chiusa* (2011-2013) nato in collaborazione con il Gruppo Radici e i detenuti dell'Istituto Penale Minorile di Torino, da lui ideato. Per *Babies Are Knocking*, l'artista propone un assemblaggio portatile e interattivo, costituito da piccole opere su carta realizzate da giovanissimi collaboratori durante un laboratorio tenuto dall'artista presso un asilo di Amelia.

For some time Claudio Pieroni's practice has focused on relational and collaborative approaches that aim to generate experimental and shared outcomes. One example is *A scatola chiusa* (2011–2013), a project based on his idea, created in collaboration with the Gruppo Radici and the inmates of Turin's Young Offenders Institution. For *Babies Are Knocking*, he has devised a portable and interactive assemblage consisting of small works on paper made by very young collaborators during a workshop led by the artist at a kindergarten in Amelia.

CLAUDIO PIERONI (Civitavecchia, Italia | 1959). Vive e lavora ad Amelia ed è titolare della Cattedra di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma, Alta Formazione Artistica. Nel 1994 crea con Simone Armelani e Carlo De Meo la rivista *APPARECCHIO*. Dal 1995 lavora con l'artista Martina Maria Riescher con il nome P&R ad al progetto *Città ideale*. Ha esposto in numerose mostre, collettive e personali, presso istituzioni italiane ed internazionali, ed ha partecipato con diversi progetti alla realizzazione di opere d'arte pubblica.

CLAUDIO PIERONI (Civitavecchia, Italy | 1959) lives and works in Amelia. He is Chair of Painting at the Academy of Fine Arts in Rome. In 1994 he set up *APPARECCHIO* magazine with Simone Armelani and Carlo De Meo. Since 1995 he has worked with the artist Martina Maria Riescher under the name P&R on the *Città ideale (Ideal City)* project. His work has been exhibited as part of numerous group and solo exhibitions at Italian and international institutions, and he has taken part in various public art projects.

FRANCO PIERSANTI

ANIMA MONDO

2012

carta, legno, filo di ferro

courtesy artista



Quando scrivo musica, lavoro col pensiero e l'orecchio. Lavorare con le mani e gli occhi mi porta da un'altra parte, dove dissonanza, tonalità, melodia e ritmo assumono aspetti diversi. Entrambi queste attività sento che mi proteggono. È nell'illogicità creativa dei sogni che trovo possibili incipit di storie che vorrei ascoltare e mi piacerebbe saper inventare. Dalla dimensione più giocosa di Paul Klee, dagli impianti - scatole e teatrini - di Joseph Cornell e Fausto Melotti, trasporto un'ideale e distorta visione dadaista dove cerco in questi set o fotogrammi, *Teatri del Sonno* e *Planetario Segreto*, di rappresentare una mia privata mitologia.

When I write music, I work with my mind and my ear. Working with my hands and eyes takes me somewhere else, where dissonance, pitch, melody and rhythm take on different aspects. Both of these activities protect me, I feel. It is in the illogical creativity of dreams that I find the possible starting points of the stories I'd like to hear and invent. From the more playful aspects of Paul Klee, Joseph Cornell's boxes and Fausto Melotti's teatrini ('little theatres'), I transfer an ideal and distorted Dadaist vision to these sets or photograms – *Teatri del Sonno* and *Planetario Segreto*— and try to represent my own private mythology.

FRANCO PIERSANTI (Roma, Italia | 1950). È compositore e direttore d'orchestra. Diplomatosi presso il Conservatorio di Santa Cecilia, dal 1975 al 1977 è stato assistente di Nino Rota. A partire dal 1976 ha realizzato un centinaio di colonne sonore per il cinema, per la televisione, per lungometraggi di animazione, oltre a lavori musicali per opere teatrali, e composizioni orchestrali e da camera. È stato co-docente di composizione con il prof. Sergio Miceli a Canosa di Puglia, Ascoli Piceno, e Fiesole. Le musiche per film di Franco Piersanti hanno ricevuto numerosi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale.

FRANCO PIERSANTI (Rome, Italy | 1950). Is a composer and conductor. After graduating from the Santa Cecilia Conservatoire, he was assistant to Nino Rota from 1975 to 1977. Since 1976, he has written something in the region of 100 soundtracks for film and television, as well as writing music for theatre, and orchestral and chamber compositions. He taught composition with Professor Sergio Miceli in Canosa di Puglia, Ascoli Piceno and Fiesole. Franco Piersanti's film scores have received a range of national and international awards.

LUCIO POZZI

Child Bustle

2021

matita su tavola
courtesy artista



Ho preso una matita con mina quadricolore e ho accumulato segni in imitazione delle calligrafie che fanno i piccolissimi quando gli dai una matita. Riempiono sempre il campo rimanendo vicini all'orlo basso del foglio, più vicino al loro corpo. Ho immaginato che mi si mettesse davanti il foglio più volte così che inevitabilmente il brulichio di tracce divenisse denso. Invece dello sguardo, seguii il suono del ritmo del mio martellare la carta.

I used a four-colour pencil to build up these layers of scribbles and imitate the writing style very young children use when you give them a pencil. They fill always the page from its bottom edge up, the one closest to their bodies. I imagined that the paper was being placed in front of me multiple times, such that the swarm of traces inevitably became very dense. And rather than follow my eyes, I followed the rhythmic sound of me hammering the paper.

LUCIO POZZI (Milano, Italia | 1935). Si trasferisce negli Stati Uniti negli anni Sessanta e nel 1978 il MOMA gli dedica una delle prime mostre personali della serie Projects Video. Ha insegnato nelle più prestigiose università degli USA. Il suo lavoro è stato presentato a Documenta 6 (1977) e nel padiglione Americano della Biennale di Venezia (1980). Artista diversificatore, Pozzi dipinge sia quadri figurativi che astratti, costruisce entità fotografiche, produce azioni, installazioni e video. Le sue opere sono incluse nella collezione permanente del Museum of Modern Art e molte altre collezioni pubbliche e private. Pozzi elude sistematicamente le classificazioni stilistiche; la sua pratica è organizzata secondo certi principi - schemi, mappe, liste - che poi vengono trasformati in mere probabilità eterogenee.

LUCIO POZZI (Milan, Italy | 1935) moved to the United States in the 1960s. In 1978 MOMA dedicated one of the first solo exhibitions as part of the Projects Video series to him. He has taught at some of the most prestigious universities in the United States and his work has been presented at Documenta 6 (1977) and at the American pavilion of the 1980 Venice Biennale. As an artist with a diverse practice, Pozzi paints both figurative and abstract paintings, constructs photographic entities and produces artistic actions, installations and videos. His work is part of the permanent collection at MOMA, along with many other public and private collections. As an artist he systematically eludes stylistic classification; his practice is organised according to certain principles – schemes, maps, lists – which are then transformed into mere wide-ranging probabilities.

FRANCESCO PROIA

Canis Ludens

2021

polimaterico (perspex, cartone, stoffa, ottone, lampadine)

courtesy artista



Passando dai primi collages anni Settanta, ai polimaterici e all'assemblaggio di oggetti diversi, le lampadine compaiono per la prima volta nel 1987, i primi animali nel 1998 (*40 pecore*) e finalmente i cani nel 2010 (*Un cane in chiesa*) e 2011 (*Cani e porci*). Dunque animali, lampadine e oggetti diversi a formare una sorta di reliquiari-ostensori pagani. Qui un Jack Russel compare stupefatto al centro di una specie di giostra luminosa, immortalato un attimo prima che si renda conto della situazione che lo circonda e si lanci felice a giocare con qualcuno di quei bambini che 'hanno bussato'.

From the initial collages of the 1970s, a multiplicity of materials and assemblages of different objects, light bulbs first featured in my work in 1987. The first animals, meanwhile, appeared in 1998 (*40 Sheep*), with dogs added in 2010 (*A Dog in Church*) and 2011 (*Pigs and Dogs*). Animals, light bulbs and a variety of objects therefore make up a kind of pagan reliquary-monstrance. Here, a stunned Jack Russell appears at the centre of a sort of luminous merry-go-round, immortalised just before he realises what's going on around him, and happily throws himself into playing with one of the babies who 'knocked'.

FRANCESCO PROIA (Roma, Italia | 1953). Architetto, vive e lavora a Roma. Fondamentale l'incontro nel 1968 (a 14 anni) con Maria Lai. Lui s'innamora e scopre che si può fare arte con i cucchiaini da gelato. Lei si fida al punto da tenerlo 'a bottega' ad inchiodare e tendere spaghi sui primi telai. A partire dal 1971 viaggi a Parigi abbastanza regolari gli fanno scoprire tra l'altro il Nouveau Réalisme e soprattutto le opere di Daniel Spoerri: i tableaux pièges e la sua Eat Art.

FRANCESCO PROIA (Rome, Italia | 1953). Is an architect; he lives and works in Rome. His encounter with Maria Lai in 1968 (at the age of 14) proved crucial. He fell in love and discovered that you could make art with ice-cream spoons. She trusted him enough to keep him 'in service', nailing and stretching string on the first looms. From 1971 onwards his fairly regular trips to Paris led him to discover, among other things, Nouveau Réalisme, but above all the work of Daniel Spoerri, his tableaux pièges and Eat Art.

MARIO RIZZI

Rimas

2021

fotografia su Hahnemühle museum etching paper

courtesy artista

Rimas è la riproduzione su carta Hahnemühle di un piccolo disegno donatomi da una bambina palestinese di 3 anni, Rimas, alla fine della rappresentazione teatrale di *The Little Lantern* al teatro Tournesol di Beirut l'8 Aprile 2019, il mio adattamento della favola scritta da Ghassan Kanafani. È sicuramente stato il dono più toccante ricevuto nei cinque mesi di laboratori teatrali nell'asilo creato da Anni Kanafani nel campo profughi di Burj el Barajneh. Ancora oggi lo porto sempre con me.

Rimas is a Hahnemühle paper reproduction of a small drawing given to me by a 3-year-old Palestinian girl, Rimas. She gave it to me at the end of a performance of *The Little Lantern* (my adaptation of a Ghassan Kanafani fairy tale) at the Tournesol Theatre in Beirut on 8 April 2019. It was without doubt the most touching gift I received during the five months of theatre workshops at the kindergarten set up by Anni Kanafani in the Burj el Barajneh refugee camp. Even today I always carry it with me.

MARIO RIZZI (Barletta, Italia | 1962). È artista e filmmaker. Il suo lavoro si occupa di vite al margine, concentrandosi su memorie collettive e storie individuali, e sul tema della migrazione. Tra le sue mostre: EVA International Irish Biennial; Helsinki Biennial; Real Albergo delle Povere, Palermo (2021); Centro Arte Contemporanea Pecci, Prato (2019); MAXXI Museo, Roma (2015); MoMA PS1, New York (2014); Van Abbemuseum, Eindhoven (2008); Taipei Biennial (2008); Tate Modern, Londra (2007); Istanbul Biennial (2005); Sydney Biennale (2004).

MARIO RIZZI (Barletta, Italy | 1962). Is an artist and filmmaker. His work deals with marginalised lives, focusing on collective memories and individual stories as well as migration. His exhibitions include: EVA International Irish Biennial; Helsinki Biennial; Real Albergo delle Povere, Palermo (2021); Centro Arte Contemporanea Pecci, Prato (2019); MAXXI Museo, Rome (2015); MoMA PS1, New York (2014); Van Abbemuseum, Eindhoven (2008); Taipei Biennial (2008); Tate Modern, London (2007); Istanbul Biennial (2005); Sydney Biennale (2004).



IORELLA RIZZO

Terza congiunzione

2021

collage

courtesy artista



Mi hanno spesso raccontato che da bambina, già prima di iniziare a camminare, amavo giocare con vari pezzetti di carta, mi affascinavano le combinazioni e le forme che esse creavano, le infinite variazioni dei tanti diversi accostamenti, immagini sempre diverse, il gioco diventava infinito. Forse lì nacqui come artista. Il gioco si conserva e rende adulta l'innocenza.

I've often been told that as a child, even before I could walk, I loved playing with bits of paper. I was fascinated by the combinations and shapes they created, the infinite variations of so many different juxtapositions and new images; the game was endless. Perhaps that is when I became artist: keeping playfulness alive makes innocence adult.

IORELLA RIZZO (Lecce, Italia). Studia a Lecce e si trasferisce a Roma nel 1974. Sin dagli anni Settanta tiene le sue prime personali e partecipa a numerose collettive tra le quali *Arte e Critica*, GNAM, Roma (1981) e *Art and Critics*, Chicago (1982). Dal 1989 al '91 espone negli USA. Seguono le personali presso lo Studio Miscetti, Roma (1991/1993) e la Galleria Martano, Torino (1997). Dal 1995 al 2003 vive e lavora a Londra: partecipa ad una collettiva presso il MACRO, Roma (1997), espone alla Essor Gallery *Kaleidoscope* (2002), proposta poi a Berlino (2003) e Roma (2006). Al 2011 risale la collettiva presso la GNAM (2011). Nel 2013-14 le viene dedicata l'antologica *InOltre*, Museo Carlo Bilotti, Aranciera di Villa Borghese, Roma, ed in contemporanea alla GNAM è esposta *Campana*, opera della Collezione permanente.

IORELLA RIZZO (Lecce, Italy) studied in Lecce and moved to Rome in 1974. From the 1970s onwards she held her first personal exhibitions and took part in numerous group shows, including *Arte e Critica*, GNAM, Rome (1981) and *Art and Critics*, Chicago (1982). From 1989 to 1991 she exhibited in the USA. This was followed by solo shows at Studio Miscetti, Rome (1991/1993) and Galleria Martano, Turin (1997). From 1995 to 2003 she lived and worked in London, during which time she took part in a group show at the MACRO, Rome (1997) and exhibited at the Essor Gallery *Kaleidoscope* (2002) – work also seen in Berlin (2003) and Rome (2006). The group show at GNAM (2011) dates back to 2011. In 2013–14 *InOltre*, the anthology exhibition of her work, was presented at the Museo Carlo Bilotti, Villa Borghese, Rome; at the same time, GNAM exhibited *Campana*, a work which is part of the gallery's permanent collection.

NORDINE SAJOT

Miroir/Specchio

2021

Carta A4, pittura luminescente, chiodi
courtesy artista



Prendendo spunto da un elemento simbolico e ricorrente nella mitologia e nelle fiabe, che allude al riflesso, al doppio dell'apparente identità, l'opera costruisce uno specchio a 7 strati ritagliato da fogli A4. Un gioco di rimandi fra pieno, vuoto, presenza, assenza, positivo e negativo dove il rivestimento luminescente della superficie farà rimbalzare questa idea doppia, e del doppio, dopo aver assorbito la luce riflessa, restituendola appunto a luce spenta. Il fruitore è invitato a prendere lo specchio, esprimere un desiderio, fare un (auto)scatto da condividere.

Inspired by a recurring symbolic element in mythology and fairy tales, the work constructs a mirror made up of seven layers cut from A4 sheets and alludes to reflection, to the apparent identity's double. It creates a game of cross-references between fullness, emptiness, presence, absence, positive and negative, in which this double idea, – and the double itself – bounce off the surface's luminescent coating after absorbing the reflected light. In doing so, it returns the image when the light has gone. The viewer is invited to take the mirror, make a wish, and take a (self-)portrait to share.

NORDINE SAJOT (Parigi, Francia | 1975). Artista visiva pluridisciplinare, vive a Roma. Indaga gli aspetti socioculturali ed antropologici dell'evoluzione umana che mettono in relazione corpo, consumo ed identità, dal domestico al sociale, con una particolare attenzione all'uguaglianza e al femminile. Il lavoro è stato presentato in spazi istituzionali, musei, gallerie e festival internazionali, le sue opere sono in collezioni private e pubbliche.

NORDINE SAJOT (Paris, France | 1975). She is a multidisciplinary visual artist based in Rome. She investigates the socio-cultural and anthropological aspects of human evolution that bring together the body, consumption and identity, from the domestic to the social sphere, with a particular focus on equality and the feminine. Her work has been exhibited in institutional spaces, museums, galleries and at international festivals, and features in both public and private collections.

GAIA SCARAMELLA

Space-sub-school / Cercandoti

2021

tecnica mista

courtesy artista

L'opera fa parte di una serie, incentrata sulle fotografie di gruppo: collettive, scolastiche, numeriche, d'omologazione. Il doppio titolo apre ad un duplice spazio temporale, presente e passato. *Space-sub-school*, fa riferimento alla condizione delle scuole durante la pandemia, e ai bambini chiusi in una 'bolla', in un 'casco spaziale', dentro distanze e limitazioni trasparenti. Il secondo titolo, *Cercandoti*, allude alla ricerca dello "speciale nascosto": grazie all'uso delle lenti, il fruitore è spinto ancor di più all'osservazione del singolo, dell'individuo. La lente compie una doppia funzione, evidenzia e distorce i volti, t'invita ad osservarli bene e a cercare identità, magari conosciute... Chi ci sarà dietro e dentro quei volti? "Non credete nell'uguaglianza perché non esiste."

The work is part of a series focusing on group photographs – collective, educational, numerical, homogenous. The double title opens up a double temporal space, present and past. *Space-sub-school*, refers to the condition of schools during the pandemic, and to children enclosed in a 'bubble', in a 'space helmet', within transparent distances and limitations. The second title, *Cercandoti* ("Looking for you"), alludes to the search for the "hidden special quality". Thanks to the use of lenses, the viewer is prompted to observe the individual even more. The lens serves a dual function: it highlights and distorts faces, inviting you to observe them closely and to search for identities you may know... Who might there be behind and inside those faces? "Don't believe in equality because it doesn't exist."



GAIA SCARAMELLA (Roma, Italia | 1979) Frequenta il Liceo Artistico e poi l'Accademia di Belle Arti di Roma. Oggi divide felicemente il suo studio di Pomezia con i suoi tre figli. A partire dal 2000 il suo interesse è orientato verso l'incisione e la stampa calcografica; negli anni la pittura, la scultura e l'installazione divengono il proprio linguaggio espressivo. Oggi, "l'utilizzo delle tecniche, è puramente funzionale all'idea". Ha partecipato a numerosi premi, mostre collettive e personali, sia in Italia che all'estero.

GAIA SCARAMELLA (Rome, Italy | 1979) attended an arts high school followed by the Academy of Fine Arts in Rome. Today she happily shares her Pomezia studio with her three children. Since 2000 she has pursued a growing interest in etching and copper engraving; over the years, painting, sculpture and installation have become her own expressive language. Today, "the use of techniques is purely at the service of the idea." Her work has featured in numerous awards, group and solo exhibitions, both in Italy and abroad.

ALICE SCHIVARDI

Stork Deliver Babies

2021

disegno a ricamo su carta da lucido

courtesy artista



Attraverso il mio lavoro stabilisco legami umani, ponti affettivi che trasformo nel materiale "puro" delle mie opere. Esploro i macro-fenomeni sociali e le loro logiche, attraverso una metodologia che fa tesoro dello scambio intimo delle micro-esperienze. Utilizzo il "disegno a ricamo" per creare un legame tra me e le storie, tra le storie e il mio lavoro, tra il processo artistico e l'opera d'arte finita. Ricevo un dono dalle persone che di volta in volta incontro e restituisco queste narrazioni attraverso le mie personali pratiche lavorative: disegni a ricamo, fotografia, video, performance e installazioni.

Through my work I establish human connections, emotional bridges that I transform into the "pure" substance of the artworks themselves. I explore social macro-phenomena and their logic, through a methodology that treasures the intimate exchange of micro-experiences. I use "embroidered drawing" to create a link between myself and the stories, between the stories and my work, between the artistic process and the finished artwork. I receive a gift from the people I meet and render these narratives through my personal practice: embroidery drawings, photography, videos, performances and installations.

ALICE SCHIVARDI (Erba, Italia | 1976). Dopo il diploma presso l'Accademia di Belle Arti, si trasferisce a Roma. Ha partecipato a numerosi premi tra cui il Premio Cairo, Palazzo Reale di Milano e il Premio Maretti, Museo PAN di Napoli. Ha vinto la 16/a edizione del premio "Videominuto" al Museo Pecci di Prato. Tra le sue personali più recenti: *La vita è una ruota*, *Una vetrina*, *The Independent_MAXXI*, Roma (2020), *A suon di ali*, Torre Flavia, Ladispoli, Roma (2019), *Ero figlia unica*, Fondazione Pescheria Centro Arti visive di Pesaro (2015), *Wormholes*, Museo del Los Sures in collaborazione con I.S.C.P di New York (2014).

ALICE SCHIVARDI (Erba, Italy | 1976) moved to Rome after graduating from the Academy of Fine Arts. Her work has been nominated for numerous awards including the Cairo Prize, Palazzo Reale, Milan and the Maretti Prize, Museo PAN, Naples. She won the 16th edition of the "Videominuto" prize at the Pecci Museum in Prato. Recent solo exhibitions include: *La vita è una ruota*, *Una vetrina*, *The Independent_MAXXI*, Rome (2020); *A suon di ali*, Torre Flavia, Ladispoli, Rome (2019); *Ero figlia unica*, Fondazione Pescheria Centro Arti visive di Pesaro (2015); *Wormholes*, Los Sures Museum in collaboration with I.S.C.P, New York (2014).

GIAN DOMENICO SOZZI

Jeu de Paume

2021

latte materno su carta

courtesy artista



Apparentemente monocromatica, l'opera su carta realizzata da Gian Domenico Sozzi per *Babies Are Knocking*, nasconde in bella vista le sfumature della presenza umana, o per meglio dire, di una presenza che si è appena affacciata alla vita. Il foglio accoglie infatti la traccia di una piccola e giovanissima mano di bambino, strumento espressivo che adotta il latte materno come pigmento. L'impronta diviene segno poetico: simbolo dell'incontro e della vicinanza, e al tempo stesso rivendicazione dell'essere al mondo.

Seemingly monochromatic, the work on paper created for *Babies Are Knocking* by Gian Domenico Sozzi hides the nuances of human presence – or more specifically, a presence that has just come to life – in plain sight. The sheet of paper bears the outline of a tiny, very young child's hand: an expressive tool which uses mother's milk as its pigment. The imprint becomes a poetic sign: at once a symbol of encounter and closeness, and a statement of being in the world.

GIAN DOMENICO SOZZI (Castello di Solaro, Italia | 1960) Studia arte al DAMS di Bologna; poi si trasferisce a Firenze, dove nel 1985 tiene la sua prima personale, e in seguito a Berlino e New York. Dal 1992 vive e lavora a Milano. Tra le sue personali, ricordiamo: *Tete a tete*, Studio Stefania Miscetti, Roma (1992) e Studio Casoli, Milano (1993); *Cielospettacolo*, Studio Miscetti, Galleria Montenay, Parigi e A&MBookstore, Milano (1996-97); *Anatra muta*, Studio Miscetti (2000); *Prendo tempo*, Studio De Carlo, Milano; *BRAVA*, Galleria Zero, Milano (2006); *So It Goes*, Studio Miscetti, (2008); *Bella Ciao*, MARS, Milano (2012); *Pretious*, Studio Dabbeni, Lugano (2017).

GIAN DOMENICO SOZZI (Castello di Solaro, Italy | 1960) studied art at the DAMS in Bologna before moving to Florence, where he held his first solo exhibition in 1985; this was followed by trips to Berlin and New York. Since 1992 he has lived and worked in Milan. Solo exhibitions include: *Tete a tete*, Studio Stefania Miscetti, Rome (1992) and Studio Casoli, Milan (1993); *Cielospettacolo*, Studio Miscetti, Galleria Montenay, Paris and A&MBookstore, Milan (1996–97); *Anatra muta*, Studio Miscetti (2000); *Prendo tempo*, Studio De Carlo, Milan; *BRAVA*, Galleria Zero, Milan (2006); *So It Goes*, Studio Miscetti, (2008); *Bella Ciao*, MARS, Milan (2012); *Pretious*, Studio Dabbeni, Lugano (2017).

PIERO STEINLE

Count your blessings

2010

video HD

courtesy artista



Una bambina conta ad alta voce, la camera fissa su di lei per tutta la durata del video. Con estrema leggerezza e giocosità, pronuncia i numeri, tentenna, ricomincia, alternando tra loro lingue diverse. Questo susseguirsi di numeri diviene la colonna sonora dell'opera e al tempo stesso ne costituisce la struttura concettuale: è proprio nell'esercizio, nei tentativi, negli errori, che si fa strada la crescita della protagonista. Un inno all'apprendimento nel suo essere processo e non solo traguardo.

A little girl counts out loud. The camera fixes her steadily for the entire duration of the video. She pronounces the numbers playfully and lightheartedly – hesitates, then starts again – switching between different languages. This succession of numbers provides both the soundtrack of the work and its conceptual structure: it is in the very exercise, the attempts and mistakes, that the protagonist's growth takes place. A hymn to learning as a process, not just as a goal.

PIERO STEINLE (Monaco, Germania | 1959). Adotta vari linguaggi, quali video, film, fotografia, mixed media. Le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private, come: Berlinische Galerie; Sammlung Hoffmann, Berlino; Sammlung der Deutschen Bank; Sammlung des Filmmuseums, Monaco; Maison Européenne de la Photographie; Kunsthalle Mannheim; Museum Franz Gertsch; Prinzregent-Luitpold-Stiftung; Special Prize Arte Laguna 2009. È stato protagonista di numerose esposizioni personali e collettive a livello internazionale.

PIERO STEINLE (Munich, Germany | 1959). Uses a variety of artistic languages, including video, film, photography and mixed media. His work is housed in both public and private collections including: Berlinische Galerie; Sammlung Hoffmann, Berlin; Sammlung der Deutschen Bank; Sammlung des Filmmuseums, Munich; Maison Européenne de la Photographie; Kunsthalle Mannheim; Museum Franz Gertsch; Prinzregent-Luitpold-Stiftung; and the Special Prize Arte Laguna 2009. His work has been the subject of numerous group and solo exhibitions and seen all over the world.

ADRIAN TRANQUILLI

and Don't Forget The Joker

2021

stampa su puzzle

courtesy artista



...and Don't Forget The Joker

...and Don't Forget The Joker

ADRIAN TRANQUILLI (Melbourne, Australia | 1966) Vive e lavora a Roma. Tra le sue principali esposizioni personali: *Giorni di un futuro passato*, Museo Archeologico Nazionale di Napoli (2016); *Welcome to the Fall*, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (2014); *All Is Violent, All Is Bright*, MACRO - Museo d'Arte Contemporanea Roma (2011); *Don't Forget the Joker*, Palazzo Reale, Milano (2010); *These Imaginary Boys*, Parkhouse, Düsseldorf 2004; *Know Yourself*, MACRO, Roma (2003); *Believe*, Palazzo delle Esposizioni, Roma (2001). Ha preso parte a importanti esposizioni collettive presso numerose istituzioni pubbliche e private.

ADRIAN TRANQUILLI (Melbourne, Australia | 1966) lives and works in Rome. His major solo exhibitions include: *Days of a Future Past*, MANN – Museo Archeologico Nazionale di Napoli, Naples (2016); *Welcome to the Fall*, MART – Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, Rovereto (2014); *All Is Violent, All Is Bright*, MACRO – Museo d'Arte Contemporanea Roma, Rome (2011); *Don't Forget the Joker*, Palazzo Reale, Milan (2010); *These Imaginary Boys*, Parkhouse, Düsseldorf (2004); *Know Yourself*, MACRO, Rome (2003); *Believe*, Palazzo delle Esposizioni, Rome (2001). His work has been featured in numerous group exhibitions in both public and private galleries.

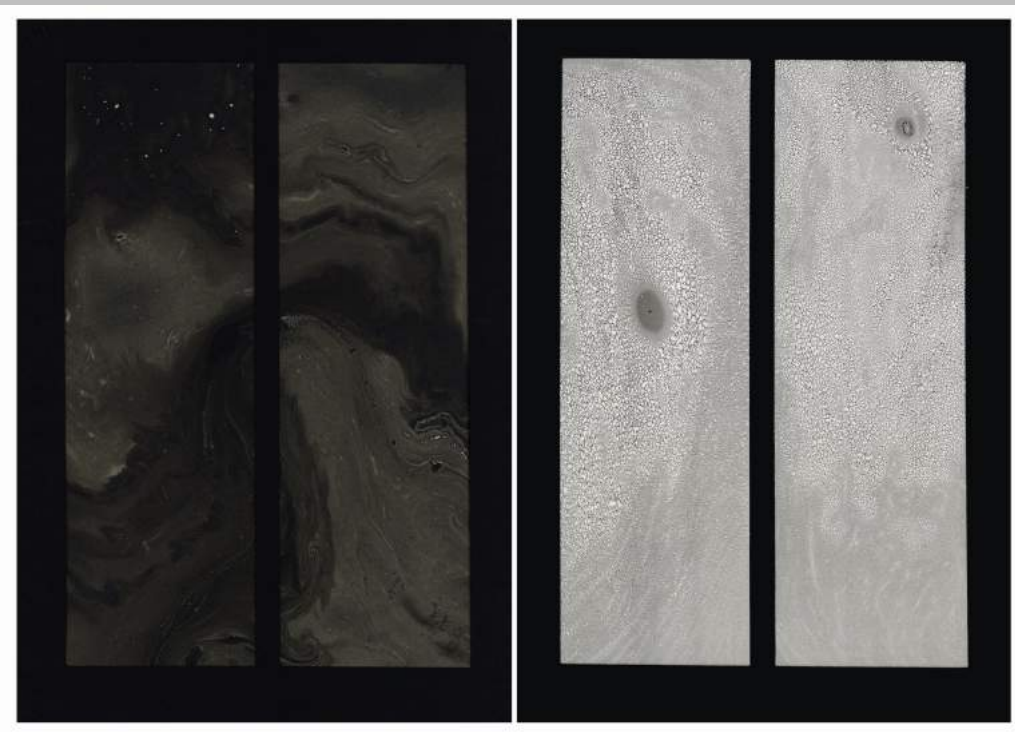
GIORGIO VIGNA

Giorno/Notte

2018-2021

acquatipo, inchiostro su carta, passpartout nero

courtesy artista



Il mio percorso si muove sul confine tra mondo reale e immaginario: ne nascono creazioni che hanno il fascino degli oggetti che abitano i sogni, familiari e alieni al tempo stesso. La materia viene lavorata assecondandone la natura, ma anche esplorandone i limiti e svelandone possibilità nascoste, fino a diventare altro da sé, concreta espressione di mondi possibili. Il percorso inizia dal lavoro bidimensionale: carta, acqua, inchiostri disegnano paesaggi immaginari che presto diventano tridimensionali. Dalla carta passo al metallo, al vetro e alle pietre. M'interessa anche sperimentare opere capaci di evocare in un'unica forma diverse possibilità gestuali, valori d'uso ed elementi simbolici.

My practice treads the line between real and imaginary worlds, resulting in creations that have the charm of the objects that populate our dreams – at once familiar and alien. The material is handled in a manner that echoes its nature, while also exploring its limits and revealing hidden possibilities, until it finally becomes something other than itself, a concrete expression of possible worlds. The process starts with two-dimensional work: paper, water and ink create imaginary landscapes that soon become three-dimensional. From paper I move on to glass, metal and stone. I am also interested in experimenting with pieces that are able to evoke different gestural possibilities, use-values and symbolic elements in a single form.

GIORGIO VIGNA (Verona, Italia | 1955) Crea forme naturali capaci di manifestare aspetti primari e primordiali, avventure di terra e di acqua, di fuoco e di vento in cui si combinano naturale e artificiale, povero e prezioso. Dalle sculture ai gioielli, dai lavori su carta alle installazioni, utilizza varie materie tra le quali il vetro, i metalli e la carta. Il suo lavoro è esposto in gallerie e musei in tutto il mondo e fa parte di collezioni pubbliche e private tra le quali: MAD, Museum of Arts & Design, New York, USA; The State Hermitage Museum, S. Pietroburgo, Russia; Honolulu Museum of Art, Honolulu, Hawaii; Gallerie dell'Accademia, Venezia, Italia; Museo di Castelvecchio, Verona, Italia; Museo del Vetro, Murano, Venezia, Italia; IMA, Indianapolis Museum of Art, Indianapolis, Indiana, USA; Ilias Lalaounis Jewelry Museum, Atene, Grecia.; Museo degli Argenti, Palazzo Pitti, Firenze, Italia; Olnick Spanu Art Program, Garrison, New York, USA; Olnick Spanu Collection, New York, USA; Diane Venet Collection, Parigi, Francia.

GIORGIO VIGNA (Verona, Italy | 1955) He creates natural forms that manifest primary and primordial aspects, adventures of earth and water, fire and wind in which natural and artificial, poor and precious, combine. From sculptures to jewellery, from works on paper to installations, he uses various materials including glass, metals and paper. His work is exhibited in galleries and museums worldwide and is in public and private collections such as: MAD, Museum of Arts & Design, New York, USA; The State Hermitage Museum, St. Petersburg, Russia; Honolulu Museum Of Art, Honolulu, Hawaii; Gallerie dell'Accademia, Venice, Italy; Museo di Castelvecchio, Verona, Italy; Museo del Vetro, Murano, Venice, Italy; IMA, Indianapolis Museum of Art, Indianapolis, Indiana, USA; Ilias Lalaounis Jewelry Museum, Athens, Greece; Museo degli Argenti, Palazzo Pitti, Florence, Italy; Olnick Spanu Art Program, Garrison, New York, USA; Olnick Spanu Collection, New York, USA; Diane Venet Collection, Parigi, France.

ALESSANDRO VIZZINI

Mercurio

2019

punta d'argento su carta

courtesy artista



Mercurio fa parte di una serie di disegni in progress. Il titolo ci racconta dell'opera, riferendosi sia alla tecnica che al soggetto rappresentato: un paesaggio di mare. Durante l'atto di osservazione di quelle onde si creano mondi e infinite dimensioni grazie all'immaginazione, o forse solo un tentativo utopico di "leggere un'onda" come fa il signor "Palomar", nel romanzo di Italo Calvino.

Mercury is part of a series of drawings-in-progress. The title tells us about the work, referring both to the technique employed and the subject represented: a seascape. In the act of observing those waves, the imagination creates worlds and infinite dimensions – or perhaps just a utopian attempt to "read a wave", as Mr. Palomar does in Italo Calvino's novel of the same name.

ALESSANDRO VIZZINI (Cagliari, Italia | 1985). Vive e lavora a Roma. Utilizzando prevalentemente la scultura come mezzo di rappresentazione, indaga il fenomeno del tempo e le possibilità che le immagini possono offrirne di riflesso. Attraverso un processo di osservazione incentrato sul paesaggio, il lavoro risponde direttamente all'ambiente architettonico e naturale, esaminando la dimensione visiva come potenzialità dell'immaginazione.

ALESSANDRO VIZZINI (Cagliari, Italy | 1985). Lives and works in Rome. Working primarily with sculpture as his representative medium, Vizzini investigates time as a phenomenon and the possibilities that images can offer as a reflection of it. Through a process of observation centred on landscape, the work responds directly to the natural and built environment, examining the visual dimension as a source of imaginative potential.

MARY ZYGOURI

Long LIVE THE KING

2010

fotografia

courtesy artista



La video-performance *Long Live the King*, è un'allegoria politica. La performance presenta un duello tra l'artista e la "grandeur" di un elefante vivo. L'assoluta supremazia umana sul corpo dell'animale viene ribaltata. Le regole gerarchiche messe in discussione. La donna animalizzata accetta la sovranità dell'animale umanizzato, generando contraddizioni ed esponendo lo sfruttamento dei giochi di potere. Il dialogo tra corpo femminile e animale è una pratica cinica, altamente ironica e discorsiva allo stesso tempo.

The video-performance *Long Live the King* is a political allegory. The performance is a duel between the artist and the "grandeur" of a live elephant. The absolute human supremacy over the animal's body is flipped on its head: all the rules of hierarchy are called into question. The animalised woman accepts the sovereignty of the humanised animal, generating contradictions and exposing the exploitation of power games. This dialogue between the female and animal body is a cynical, highly ironic and discursive practice all at once.

MARY ZYGOURI (Atene, Grecia | 1973). La sua pratica si concentra sulla politica e la poetica degli archivi fragili. Spesso si impegna in un processo collaborativo a lungo termine, creando performance pubbliche, video-poesie, fotografie, collage, diagrammi e disegni. Le sue azioni di solito si svolgono in spazi pubblici, suscitando esiti imprevedibili e la partecipazione critica degli spettatori: il corpo collettivo degli spettatori-partecipanti diventa parte di un rituale sociale, tra manifestazione, corteo e giochi collettivi. I suoi video vanno oltre la documentazione delle azioni, indirizzandole a livelli poetici.

MARY ZYGOURI (Athens, Greece | 1973). Her practice focuses on the politics and poetics of fragile archives. She often engages in long-term collaborative processes, creating public performances, video poems, photographs, collages, diagrams and drawings. Her artistic actions usually take place in public spaces, sparking unpredictable outcomes and critical participation from those watching, in which the collective body of viewer-participants becomes part of a social ritual that is somewhere between protest, procession and group game. Her videos go beyond the documentation of these actions, elevating them to poetic levels.

ALFREDO JAAR
TAVOLO PER BABIES
2021



ISBN:

STUDIO STEFANIA MISCETTI